

SPIGOLATURE

Quanto governo Meloni prende la "via del Sud"

DI **ERMANNO CORSI**

Siamo da tempo smaliziati: non conta più sentire quante parole, o pagine, vengono dedicate - dai premier che varcano Palazzo Chigi - alla "questione meridionale". Le parole sono "sacchi vuoti", ammoniva Luigi Pirandello. E così, in sostanza, è quasi sempre stato: fiumi di oratoria programmatica che non portavano

■ segue a pagina 23



Quanto governo Meloni prende la "via del Sud"

mai da nessuna parte, se non verso clamorosi flop. Si può invertire tendenza? Sì e in un solo modo: esibirsi poco in verbosità parolai, operare molto facendosi valere nelle "stanze dei bottoni" che contano, presentarsi ai cittadini con opere non annunciate ma realizzate e, come varrebbe la pena, "chiavi in mano".

DONNA DI POCHE PAROLE. Cresciuta alla Garbatella, la Meloni premier avrebbe anche potuto dire che bastava il "Ventre di Napoli" (scritto da Matilde Serao nel 1884 dopo il devastante colera) per avere un'idea drammaticamente attuale delle particolari condizioni in cui versano sia la terza città d'Italia che gran parte del Mezzogiorno. Le è bastato ribadire che "occorre difendere la libertà dei cittadini, a sud di Roma, di non essere costretti alla emigrazione dei cervelli e delle energie". Sul piano economico-sociale, quindi, impegno a garantire la libertà di impresa con lo Stato che non ostacoli "chi vuole fare", che sappia contrastare la malavita organizzata infiltrata nell'Amministrazione pubblica e nella vita politico-sociale a tutti i livelli. Un dato terribilmente emblematico: in 10 anni, via dal Sud oltre un milione di residenti "quasi fosse sparita un'intera città come Napoli". Una iperbole? Sicuramente no.

LA PAROLA AL NUOVO GOVERNO.

La struttura è numericamente imponente tra 26 ministri (con o senza Portafoglio: distinzione del tutto arcaica se non folcloristica) e 38 sottosegretari. Di rilievo la scelta di Nello Musumeci, siciliano di Catania fino a poco fa presidente della Regione a statuto speciale, che va alle Politiche del Mare e del Sud (succede alla operosa Mara Carfagna). A ridosso del suo Ministero, agisce il nuovo responsabile dell'Interno, il napoletano del 1963 Matteo Piantedosi ex prefetto che, fin dal primo atto, mostra una "certa subalternità" a Matteo Salvini almeno a giudicare dallo stop alle navi Ong sulla base, appunto, dei salviniani "decreti sicurezza" (alcuni giornali hanno detto "si scrive Piantedosi, si legge Salvini"...). Il tanto agognato Ponte sullo Stretto di Messina è adesso nelle mani di Musumeci, Salvini (per le Infrastrutture e mobilità sostenibili) e il nuovo presidente della regione Sicilia, l'ex presidente del Senato Renato Schifani.

UN MINISTRO AFFIDABILE. Pieno di entusiasmo, voglia di operare e avvertito del delicato ruolo, si sta dimostrando fin dalle prime ore Gennaro Sangiuliano. A Napoli il "debutto istituzionale" non certo perché questa è la sua città, ma perché qui lui, in base agli studi fatti e un prodigioso percorso professionale, individua riferimenti culturali di primaria importanza. L'omaggio a Benedetto Croce ha perciò un parti-

colare significato. Il 28 ottobre sono ricorsi i 100 anni dalla "marcia su Roma" celebrata, 4 giorni prima, da Mussolini col discorso al teatro San Carlo e il comizio a piazza Plebiscito. Croce promosse il Manifesto degli intellettuali antifascisti. Fondazione e Istituto per gli studi storici, nati nel 1947 in palazzo Filomarino, contengono ora più di 100 mila volumi. Di fronte alla vastità del pensiero crociano, il nuovo ministro della Cultura non esita a rivelarsi studioso del filosofo abruzzese-napoletano perché "testimone della dottrina liberal-conservatrice e io sono un conservatore convinto di tradizioni, valori e memorie". Successivamente, una visita in penisola sorrentina consente di ricordare che Benedetto Croce, ministro della Pubblica Istruzione, promosse 100 anni fa una legge in difesa del patrimonio paesaggistico perché "il paesaggio non è natura, ma storia".

UN RICORDO DELLA PRIMA FORMAZIONE.

Con Gennaro Sangiuliano il Ministero della Cultura spinge molto il Governo verso la strada del Sud che muore dalla voglia di veder sempre più valorizzato il proprio patrimonio. La visita al Man (Museo archeologico nazionale tra i più famosi al mondo), stimola il ministro a ricordare la sua prima formazione: "Ho fatto le scuole al Froebeliano, qui dietro", racconta. "Da bambino venivo in questo Museo e qui mi sono appassionato alla Storia antica".

ERMANNO CORSI

Il ministro della Cultura

Sangiuliano, la prima uscita nella sua Napoli



Una giornata sul filo dell'emozione ma anche della riflessione, giocata sui diversi livelli del cuore e della analisi storica e filosofica fra Benedetto Croce e il Museo Archeologico Nazionale (Mann) di Napoli. Gennaro Sangiuliano sceglie la sua città per la prima uscita da ministro della Cultura, e mette subito in chiaro un concetto: "I beni culturali devono essere innanzitutto fruibili". Un passaggio pronunciato a margine della visita al Mann definito un "luogo del cuore", e il "più importante museo archeologico del mondo, luogo della nostra identità, dell'Occidente". Napoli è al centro dei suoi ragionamenti già nel primo dei due appuntamenti. "Napoli è una delle grandi capitali culturali del mondo", dice visitando la casa di Benedetto Croce e le sedi dell'Istituto italiano degli Studi

storici e della Fondazione Croce a Palazzo Filomarino. Ad accompagnarlo la presidente dell'Istituto, Marta Herling, e il presidente della Fondazione, Piero Craveri. "Uno dei più grandi filosofi europei e mondiali, Croce è colui che testimoniò lo storicismo e l'idealismo. Dedicò la vita alla libertà degli individui, delle persone; Croce fa della libertà la cosa più importante". Una visita avvenuta nei giorni scorsi, nell'anniversario della Marcia su Roma. "Per questo sono qui oggi - dice Sangiuliano -. Croce fu il promotore, l'organizzatore del Manifesto degli intellettuali non fascisti, ma fu anche profondo anticomunista e polemizzò duramente con Togliatti. E' anche un testimone del pensiero liberal conservatore, ed io sono un conservatore universalmente noto".



VISITA DEL MINISTRO SANGIULIANO

«Napoli è capitale culturale mondiale»



■ primo piano a pagina 2

PRIMA USCITA Il ministro nella sua città ricorda l'anticomunismo del grande filosofo: «Polemizzò duramente con Togliatti»

«Cultura, Napoli capitale del mondo»

Sangiuliano visita la casa di Croce e il Mann: «Esponiamo qui i futuristi»

NAPOLI. L'aveva promesso e così ha fatto: è Napoli la prima città che Gennaro Sangiuliano sceglie di visitare nelle sue nuove vesti di ministro della Cultura. Non una scelta casuale: l'ex direttore del Tg2 e del "Roma" è nato a via Foria, a due passi da quel Museo archeologico nazionale dove Sangiuliano arriva reduce dalla prima tappa del suo tour in città, nella casa di Benedetto Croce.

LA VISITA A CASA CROCE. Una visita che cade nel giorno dell'anniversario della Marcia su Roma: «Per questo sono qui oggi», sottolinea Sangiuliano. Perché se è vero che Croce «è stato il più grande filosofo del Novecento» e fu il promotore del Manifesto degli intellettuali antifascisti, «fu anche profondo anticomunista e

polemizzò duramente con Togliatti», ricorda il ministro. Che rammenta anche la risposta dell'allora leader del Pci: «Alla critica di Croce risponderemo con la



Il ministro Sangiuliano col direttore del Mann Giulierini (Foto Agni/Renna)

«Don Benedetto fu anche testimone del pensiero liberalconservatore»

critica delle armi». Non solo, Sangiuliano sottolinea anche il ruolo del grande filosofo come «testimone del pensiero liberalconservatore. Conservare i valori, la tradizione e la storia: ecco cosa significa essere storicisti», dice visitando le sedi dell'«Istituto italiano degli Studi

storici» e della Fondazione Croce a Palazzo Filomarino.

L'APPREZZAMENTO DI CRAVERI. Ad accompagnarlo la presidente dell'Istituto, Marta Herling, e il presidente della Fondazione, Piero Craveri: «Ritengo che l'attenzione riservata dal ministro al "filosofo della libertà" - interesse non certo improvvisato e recente - manifesti l'apprezzamento per la grande tradizione del

pensiero liberale», sottolinea Craveri.

I COMPLIMENTI DI CALENDA. Parole, quelle di Sangiuliano, che vengono apprezzate anche da un esponente dell'opposizione come Carlo Calenda: «Bravo Sangiuliano - afferma il leader di Azione -. La valorizzazione della figura e del pensiero

«I beni culturali devono essere innanzitutto fruibili». E incassa i complimenti di Calenda

di Croce è un atto importante e significativo. Il pensiero di Croce ha segnato una generazione».

LA VISITA AL MUSEO ARCHEOLOGICO. Sangiuliano si sposta poi al Museo archeologico, dove ad attenderlo c'è il direttore Paolo Giulierini. Il ministro percorre le sale dell'ala occidentale in allestimento; qui, in 3mila metri quadrati non fruibili in toto da 50 anni, a febbraio sarà ospitata la Sezione Campania Romana.

Un luogo in cui tutto parla di storia e cultura. «Io sono napoletano e sono consapevole del fatto che

la mia città è impregnata di cultura. Napoli è una delle grandi capitali culturali del mondo», sottolinea il ministro.

«I BENI CULTURALI DEVONO ESSERE FRUIBILI». «I

beni devono essere innanzitutto fruibili», riflette a voce alta Sangiuliano. A Giulierini il ministro fa una proposta concreta: «Ho chiesto all'ottimo direttore, poi deciderà lui, se fosse possibile fare qui una mostra dei futuristi perché nel futurismo c'è un'idea di modernità che però viene dall'antico, dal passato».

«IL MANN LUOGO DELLA NOSTRA IDENTITÀ». Per Sangiuliano il Mann è «un luogo che testimonia una dimensione storica dell'Italia», dunque non è soltanto Napoli: «È un luogo fondamentale per la nostra identità, dell'Occidente». Ma è anche un luogo che Sangiuliano non esita a definire «del cuore», ricordando le sue origini partenopee.



Steinmeier: «Germania attesa da epoca di venti contrari». Secondo il presidente federale Frank Walter Steinmeier una «epoca di venti contrari». «Stiamo vivendo la crisi più profonda dalla riunificazione - ha spiegato nel suo discorso alla nazione - Una situazione che si fa sentire in modo più drastico dopo aver avuto tanti anni positivi. La Germania ha avuto un vento favorevole, economicamente ma anche socialmente. Durante questo periodo, contavamo sul fatto che la libertà e la democrazia fossero in aumento ovunque. Ma il 24 febbraio (data dell'invasione Russa in Ucraina) ha costituito una svolta. Ci



sono anni più difficili davanti a noi ma la Germania può affrontarli con la forza che ha avuto in passato».

Iran: ai domiciliari i genitori di Mahsa. Sono stati

posti agli arresti domiciliari i genitori e il fratello di Mahsa Amini, la ragazza di 22 anni arrestata lo scorso 13 settembre a Teheran dalla polizia morale con l'accusa di non indossare correttamente il velo islamico e deceduta mentre era sotto custodia. Lo ha riportato l'emittente al-Arabiya citando un cugino di Mahsa, Irfan

Murtazai. Uno chef di 19, Mehrshad Shahidi, intanto è stato ucciso mercoledì notte dagli agenti di sicurezza iraniane nella città di Arak, durante la repressione delle proteste scoppiate proprio dopo la morte di Mahsa.

Taiwan a Cina: «Stop intimidazioni».

«Pechino dovrebbe porre fine alle intimidazioni perché non fa altro che approfondire il divario tra le due parti e aumentare le tensioni nella regione». Lo ha detto Chiu Tsai-san, ministro del Consiglio per gli affari continentali del governo di Taiwan, che cura i rapporti con Pechino. «Un



confronto armato non è assolutamente un'opzione», ha spiegato durante una conferenza internazionale, mentre l'obiettivo del leader cinese Xi Jinping è la «riunificazione» con Taiwan.

«Da tempo diciamo che la chiave per risolvere le divergenze politiche non è mai l'imposizione con la forza di obiettivi politici o assetti politici stabiliti in modo unilaterale né un'invasione militare», ha aggiunto.

continua a pagina XII

segue da pagina XI

Serie A: Juve e Inter cercano conferme, il Napoli non vuole fermarsi. Inizia il rush finale della serie A prima della lunga pausa per il mondiale. Oggi tre anticipi importanti per le big del campionato. Alle

15 il Napoli dei record di Spalletti affronta il Sassuolo al "Maradona". Sulla carta match agevole ma sottovalutare gli emiliani può essere pericoloso. Per questo il tecnico toscano si affiderà alla squadra tipo, non molto distante da quella che ha battuto la Roma all'Olimpico, dopo aver fatto riposare diversi elementi nella gara



di Champions con i Glasgow Rangers. Alle 18 ecco Lecce - Juve. Dopo la delusione di coppa gli uomini di Allegri alle prese con una sfida tutt'altro che semplice. I salentini hanno già

messo in difficoltà big come Inter, Napoli e Roma. Chiude il quadro degli anticipi Inter-Sampdoria. I nerazzurri sembrano essersi lasciati la crisi alle spalle e cercano di risalire la china sperando in un passo falso delle squadre che la precedono in classifica. Per farlo sarà necessario rendere amaro il ritorno a San Siro di un ex come Dejan Stankovic, alla guida dei blucerchiati.

Assago, Pablo Mari: «Ora sto bene». Lo

spagnolo del Monza, accoltellato alla schiena durante l'aggressione al Carrefour di Assago, ha rassicurato su Instagram sulle proprie condizioni: «Dopo il difficile momento che abbiamo vissuto ieri, io e la mia famiglia vogliamo comunicare che, fortunatamente, stiamo bene e vogliamo ringraziare per i tanti messaggi di affetto e sostegno che stiamo ricevendo - ha scritto - Siamo vicini ai familiari ed agli amici della vittima a cui porgiamo le no-



stre più sentite condoglianze. Auguriamo una pronta guarigione anche alle altre persone ferite». Per lui previsto uno stop di 2 mesi.

Tarantino eroe per un giorno: l'ex Napoli ha fermato l'aggressore. È stato Massimo Tarantino, ex

giocatore di Napoli, Inter e Bologna, a fermare il 46enne che giovedì ha accoltellato 5 persone nel centro commerciale Milano Fiori ad Assago. Tarantino oggi è un dirigente: negli ultimi anni si è occupato anche del settore giovanile della Roma.

Sangiuliano: «Napoli tra capitali culturali del mondo». «Io sono napoletano e sono consapevole del fatto che la mia città è impregnata di cultura. Napoli è una delle grandi capitali culturali del mondo». Così Gennaro Sangiuliano, che ha scelto la sua città natale per la prima uscita da ministro della Cultura. Sangiuliano ha visitato la casa di Benedetto Croce e le sedi dell'Istituto italiano degli studi storici e della fondazione Croce a palazzo Filomarino. Ad accompagnarlo nella visita, la presidente dell'istituto, Marta Herling, e il presidente della fondazione, Piero Craveri.

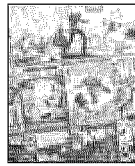


«Questo luogo per me assume un particolare significato - ha sottolineato il ministro - questa è la casa di Benedetto Croce, il più grande filosofo italiano del '900, ma io oserei dire

uno dei più grandi filosofi europei e mondiali perché è tradotto in tantissime lingue ed è conosciuto in tutte le università del mondo. Croce è colui che testimoniò lo storicismo e l'idealismo». Il ministro ha ricordato che «Croce dedicò la sua vita alla libertà degli individui, delle persone, Croce fa della libertà la cosa più importante, il bene primo di cui noi disponiamo».

Volano le vendite di fumetti. È di 55,4

milioni di euro il valore delle vendite di fumetti, nel 2021, nelle fumetterie. Sommando a questi i 100,3 milioni di euro di vendite nei tradizionali canali trade (librerie fisiche e online e supermercati), si arriva a un totale di 155,7 milioni in un anno. La stima, che non considera le edicole, è contenuta nella prima indagine condotta dall'Associazione Italiana Editori, in collaborazione con Lucca Crea, sulle oltre 450 librerie



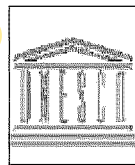
di fumetti attive nel nostro Paese ed è stata presentata il 28 ottobre a Lucca Comics & Games. Nel 2021 le vendite di fumetti sono aumentate del 95% rispetto all'anno precedente nei canali trade e del 44% nelle librerie di fumetti. Il trend prosegue anche nel 2022: i primi numeri riferiti ai soli canali trade tradizionali indicano una crescita percentuale sull'anno precedente del 23,7%.

continua a pagina XIV

segue da pagina XIII

A Roma la mostra per i 50 anni della convenzione Unesco. È un viaggio alla

scoperta del patrimonio culturale e naturale dell'immigrazione in Italia la mostra "Vicino/lontano", in programma a Roma fino al 27 novembre per il 50esimo anniversario della convenzione Unesco sulla protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale e distribuita tra palazzo delle esposizioni e quattro biblioteche di Roma Capitale: l'Europea a Piazza Fiume, Ennio Flaiano al Tufello, Pier Paolo Pasolini a Spinaceto, Enzo



Tortora a Testaccio. «La mostra è nata per festeggiare i 50 anni della Convenzione, ma non è un momento che si presta a grandi celebrazioni con due Paesi Unesco in guerra - ha spiegato il presidente della commis-



Prima visita del ministro Sangiuliano: «Croce il più grande Al Mann mostra sul Futurismo»

di **Natascia Festa**
a pagina 5

PRIMA VISITA

Il neo ministro alla cultura Gennaro Sangiuliano a Palazzo Filomarino Caffè con i nipoti del filosofo. All'Archeologico con il direttore Giulierini

«Croce è il più grande del '900 Al Mann, luogo del cuore, una mostra sul Futurismo»

di **Natascia Festa**

L'ex ragazzo di via Foria, l'alunno dell'Istituto Froebliano di via Stella, come primo atto da ministro della cultura ha voluto ripercorrere il «quadrilatero» crociano, da Palazzo Filomarino al Museo Archeologico. La topografia scelta dal napoletano Gennaro Sangiuliano si fa subito manifesto politico-culturale, innestando sul perimetro autobiografico — «quando uscivo dalla facoltà di Giurisprudenza, sulle bancarelle di Port'Alba facevo incetta di libri laterziani di Benedetto Croce» — il disegno di un futuro possibile: «Sbloccheremo molte cose rimaste per troppo tempo immobili come il destino di Palazzo Fuga, in piazza Carlo III».

A Casa Croce, ad attendere il ministro e sua moglie Federica Corsini ci sono Piero e Benedetta Craveri per la Fondazione, Marta Herling, segretario generale dell'Istituto Italiano per gli studi storici, Roberto Giordano che ne è l'amministratore delegato, il rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa Lucio d'Alessandro, il soprinten-

dente archivistico Gabriele Capone ed Emma Giammattei, eccellenza degli studi crociani (e nel consiglio scientifico dell'Istituto) che il ministro ringrazia per i tanti assist di ricerca ricevuti nel corso del tempo, soprattutto intorno al binomio Croce-Prezzolini. Tra i titoli di cui gli si fa omaggio c'è una copia della *Storia d'Italia* nell'Edizione Nazionale e *La memoria, la vita, i valori. Itinerari crociani* di Giuseppe Galasso a cura della stessa Giammattei.

Dopo un caffè tra i libri e la scrivania del filosofo, il ministro attraversa il pianerottolo ed entra nei saloni dell'Istituto fondato da Croce nel 1946 «fucina della classe dirigente», come sottolinea Herling.

«Sono napoletano e consapevole del fatto che la mia città è impregnata di cultura. Napoli è una delle grandi capitali culturali del mondo e Palazzo Filomarino - dice - per me assume un particolare significato: è la casa del più grande filosofo italiano del '900 e oserò dire uno dei più grandi filosofi europei e mondiali, perché è tradotto in moltissime lingue e studiato in tutte le università del mondo». E ci tiene a ricordare che il 28 ottobre non è una data casuale:

«Croce come è noto si farà promotore e organizzatore del manifesto degli intellettuali non fascisti: allo stesso tempo però il filosofo fu anche un profondo anticomunista. Polemizzò infatti duramente con Palmiro Togliatti che ribatté: alla critica di Croce risponderemo con la critica delle armi. È un documento che si può ritrovare negli atti parlamentari».

E aggiunge: «Secondo me, forse non tutti saranno d'accordo, Croce è anche un testimone del pensiero liberal conservatore. Io sono un conservatore, è universalmente noto. Conservare i valori, la tradizione e la storia, ecco cosa significa essere storicisti».

Al Museo Archeologico ad attenderlo c'è il direttore Paolo Giulierini che lo guida in una visita «non ufficiale» nel braccio nuovo del museo tra sale e laboratori di restauro. «Questo — commenta — è il più importante museo archeologico del mondo. Non ha rivali. Quando vogliamo concepire la nozione di Occidente dobbiamo venire qua. Per me è un luogo del cuore: da piccolo mi ci perdevo la domenica mattina in un viaggio che dall'antico, dalla grecità e

romana, mi riportava al moderno. Il suo valore finora non è stato compreso in tutta la sua grandezza». E su quale sia la sua idea di Beni culturali aggiunge: «Devono essere innanzitutto fruibili e aperti alla contaminazione: ho chiesto all'ottimo direttore — poi deciderà lui perché adesso io sono visitatore e lui è il padrone di casa — se fosse possibile fare qui una mostra sui futuristi perché nel Futurismo, che è stata una delle più importanti correnti del Novecento lanciata da Filippo Tommaso Marinetti, c'è un'idea di modernità che però viene dall'antico».

Infine: «Siamo figli della grande civiltà greco-romana, la prima ad affermare il valore dell'individuo. Nella polis i cittadini, non più sudditi, sono destinatari di diritti e di doveri. Qui ci sono le radici dell'Occidente. Giambattista Vico parlava di *idem sentire comune* che è base della comunità nazionale. Ebbene qui c'è un concentrato ricco e importantissimo del nostro *idem sentire*». E va via con una cartellina che gli ha consegnato, dalla sua carrozzella, Luigi Montanaro, presidente della onlus SuperAbile: contiene un progetto che unisce disabilità e mare. È (forse) il primo plico da Napoli.

Le tappe

● Nella prima visita «non ufficiale» il ministro alla cultura Gennaro Sangiuliano ha visitato Casa Croce con la grande

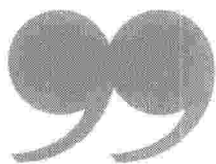
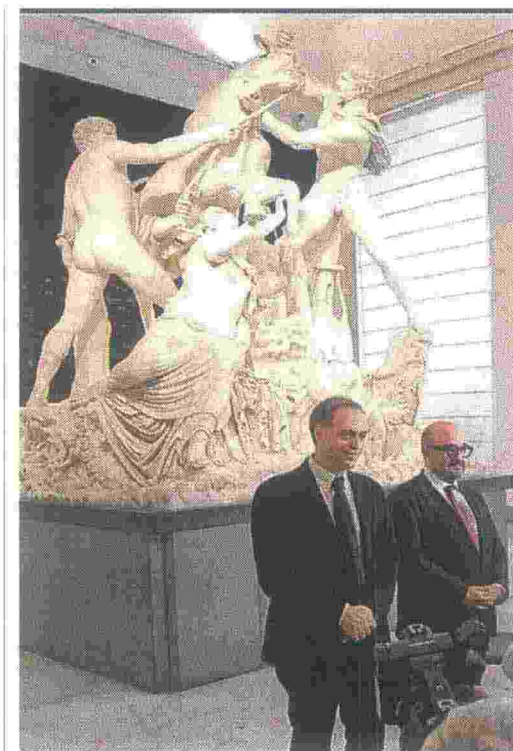


I volti Sangiuliano con Piero e Benedetta Gioveni ed Emma Giammartini. Sotto a sinistra con Marta Herling. Poi nella sala del Toro Farnese con Paolo Guillerio.



biblioteca del filosofo e l'Istituto italiano per gli studi storici.

● Oltre mezz'ora di visita al Mann, suo «luogo del cuore».



Topografia
Bambino di via Foria, la domenica venivo al museo. Da studente compravo i libri crociani sulle bancarelle di Port'Alba



CULTURA LA PRIMA USCITA DEL MINISTRO



Sangiuliano visita la casa di Croce e il Museo archeologico di Napoli

Gennaro Sangiuliano ha scelto la sua Napoli per la prima uscita da ministro della Cultura. Tappa obbligatoria e anche simbolica la casa di Benedetto Croce, filosofo nemico dei totalitarismi e liberal conservatore, oggi **Istituto italiano di Studi storici**. Il ministro ha visitato anche il Museo archeologico nazionale (Mann), dove ha percorso le sale in allestimento dell'ala occidentale.



IL CENTENARIO

Nel giorno della Marcia
Duce appeso al Colosseo

FORNARO E ZANCAN



La marcia su Roma è stata ampiamente raccontata come uno dei miti fondativi del fascismo e caricata dalla retorica mussoliniana di una valenza militare che nella realtà ebbe solo in minima parte. - PAGINE 30-31

LA GRANDE STORIA

In marcia contro lo stato liberale

Un secolo fa, i fascisti entrarono a Roma per prendere il potere. In pochi giorni, Mussolini salì al governo. Quando le democrazie sono deboli e sfiduciate, proprio come adesso, è facile consegnarsi ai regimi autoritari

FEDERICO FORNARO

La marcia su Roma è stata ampiamente raccontata come uno dei miti fondativi del fascismo e caricata dalla retorica mussoliniana di una valenza militare che nella realtà non ebbe, se non in minima parte.

Al termine di mesi di violenze squadristiche, di omicidi, ferimenti e della sistematica distruzione dei luoghi associativi e di rappresentanza del movimento operaio e dei partiti della sinistra, essa, infatti, si caratterizzò più come un'imponente manifestazione propagandistica al fine di condizionare le scelte del re e agevolare l'ingresso di Benito Mussolini nelle stanze del potere romano, piuttosto che il dispiegamento sul terreno di una forza militare tale da poter sovvertire l'ordine costituito.

In un articolo commemorativo pubblicato nell'ottobre del 1927 sulla rivista *Gerarchia*, sarebbe stato lo stesso Duce a scrivere che «è con l'agosto del 1922 che comincia il periodo insurrezionale che si conclude con la marcia di Roma».

Fu infatti il fallimento dello sciopero legalitario indetto il 31 luglio 1922 dall'Alleanza del Lavoro per protestare con-

tro l'escalation della violenza fascista a indurre Mussolini ad accelerare i suoi progetti di presa del potere, nella convinzione, esternata pubblicamente il 19 agosto 1922, che oramai «la democrazia ha esaurito il suo compito. Il secolo della democrazia è finito. Le ideologie democratiche sono liquidate».

Nelle stesse ore sull'organo di stampa della Confederazione generale del lavoro, *Battaglie Sindacali*, si parlava apertamente di un «esercito fascista in marcia su Roma».

Una notizia che nelle settimane successive sarebbe stata ripetutamente smentita dai vertici del Partito nazionale fascista, che arrivarono ad accusare i giornali avversari di creare ad arte quella che oggi definiremmo come una fake news.

In verità, Mussolini nei tre mesi che dividono il fallimento dello sciopero legalitario dalla marcia su Roma giocò la sua partita - con consumata e spregiudicata abilità e sfruttando le divisioni dei suoi avversari - su due tavoli: quello della trattativa con le altre forze politiche liberali e conservatrici per la costituzione di un nuovo governo con la partecipazione di ministri fascisti e quello della minaccia di una svolta violenta della permanente crisi delle maggioranze parlamentari.

Per una precisa scelta tattica, quindi, la guida della marcia su

Roma non fu assunta in prima persona da Mussolini, che delegò la pratica ad un quadrumvirato composto dal segretario del partito Michele Bianchi, da Italo Balbo, Cesare Maria De Vecchi ed Emilio De Bono.

Il Duce del fascismo preferì osservare da lontano, dagli uffici milanesi del quotidiano da lui diretto, *Il Popolo d'Italia*, l'evolversi degli eventi anche perché, come avrebbe malignamente osservato qualcuno, in caso di mala parata, Mussolini avrebbe potuto facilmente e velocemente trovare riparo in Svizzera.

I contatti per tessere i rapporti in chiave governativa sotto la minaccia di elezioni anticipate, furono così delegati al segretario Bianchi e ai maggiorenti del partito fascista.

Nei primi giorni di ottobre, la strategia di Mussolini raggiunse il suo apice.

Da un lato, si intensificarono le trattative con i liberali per l'ingresso di ministri fascisti in un governo di coalizione insieme a Giovanni Giolitti, Francesco Saverio Nitti e Antonio Salandra e dall'altro iniziarono i preparativi per esercitare una pressione militare di natura extraparlamentare, la marcia su Roma appunto, i cui piani operativi vennero definiti dai quadrumviri in una riunione svoltasi a Bordighera il 18 ottobre 1922, due giorni prima che la direzio-

ne del Pnf trasmettesse loro pieni poteri.

La domanda ricorrente è, però, se la marcia su Roma avrebbe potuto essere fermata. Sul piano strettamente parlamentare, Mussolini aveva dalla sua una quarantina scarsa di deputati fascisti su di un totale di 535. Come ricostruì Gaetano Salvemini, sulla carta un'alleanza tra i liberali, i popolari e i socialisti unitari di Turati, Treves e Matteotti, espulsi dal Psi nei primi giorni di ottobre del 1922, avrebbe potuto contare su una solida maggioranza di 334 deputati.

Una prospettiva che non si materializzò per i veti incrociati, le antipatie personali, la sottovalutazione del pericolo fascista e l'oggettiva difficoltà di mettere insieme forze politiche alternative e antagoniste fin dalla loro fondazione. Lo scenario di un'intesa parlamentare antifascista preoccupava non poco Mussolini e alla fine proprio questo timore potrebbe averlo fatto propendere nell'ottobre '22, insieme alla dichiarata preferenza del gruppo dirigente fascista, per la via insurrezionale della marcia su Roma al fine di mettere Vittorio Emanuele III di fronte al fatto compiuto.

Sul piano militare, invece, i reali numeri dei partecipanti (e il loro livello di armamento) alla marcia su Roma negli anni so-

no stati depurati dagli eccessi della mitologia fascista e appare evidente che la città eterna avrebbe potuto essere militarmente difesa dall'esercito senza grandi problemi.

È noto che il re si rifiutò di controfirmare il decreto per la proclamazione dello stato d'assedio emanato nella notte tra il 27 e il 28 ottobre 1922 dal governo presieduto dal giolittiano Luigi Facta, dopo che per tutta la giornata si erano susseguiti allarmati telegrammi dei prefetti di numerose città sui movimenti e le azioni violente degli squadristi fascisti.

La prova di forza, che sarebbe passata alla storia come la marcia su Roma, infatti, aveva avuto inizio il 27 ottobre 1922 con l'occupazione militare di Perugia.

In una drammatica conversazione telefonica, alle tre di notte di quella giornata, al segretario del partito Bianchi, che gli confermava l'offerta di Giolitti di quattro ministri fascisti più uno da concordare insieme, Mussolini rispose senza tanti giri di parole che «la macchina oramai è montata e niente la può più fermare». Chi poteva arrestare la marcia degli squadristi in camicia nera era certamente la guarnigione di Roma forte di 28.000 uomini adeguatamente armati e ben equipaggiati, contrariamente alla milizia fascista, bloccata alle porte della città con seri problemi di vettovagliamento.

L'ordine però non arrivò mai. A posteriori, il re giustificò il suo comportamento arrendevole con la preoccupazione di una possibile guerra civile, ma non è pensabile che nelle settimane precedenti e in particolare dopo l'adunata di Napoli del 24 ottobre 1922, Vittorio Emanuele III non avesse ricevuto informazioni riservate sulle reali intenzioni di Mussolini.

Vi sarebbe stato tutto il tempo, volendo, di far affluire, d'intesa con il governo Facta, nuove truppe e scoprire il bluff militare di Mussolini e dei quadrunviri.

Più che una presa violenta del potere, con la marcia su Roma, quello che andò in scena nella capitale e nei dintorni il 28 ottobre 1922 e nei giorni se-

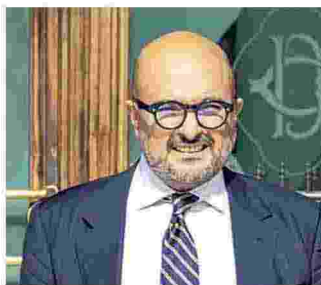
guenti, fu, dunque, un fragoroso crollo strutturale dell'edificio dello stato liberale. Per ragioni e convenienze diverse, chi avrebbe potuto (e dovuto difendere) le istituzioni democratiche non lo fece o comunque non comprese il potenziale eversivo del fascismo. Molti di loro, liberali e monarchia in primis, si illusero di poter usare Mussolini e i suoi in funzione di argine contro la minaccia di «fare come in Russia», salvo poi pensare di scaricarlo una volta scongiurato il pericolo rivoluzionario.

Rileggendo gli avvenimenti di cento anni fa, una riflessione può tornare utile per il presente, senza ricorrere alla costruzione di parallelismi storici privi di fondamenta e efficacia concreta.

Quando le democrazie sono poste sotto stress da fattori esterni e contemporaneamente vivono fasi con elevati tassi di sfiducia nelle istituzioni rappresentative in presenza di un contesto economico particolarmente negativo, esse possono scoprirsi fragili al punto di scivolare, anche più rapidamente di quanto si possa pensare, verso forme illiberali: le moderne democrazie.

Il mito del salvatore della patria, dell'uomo della provvidenza, contrapposto alla palude risosa e inconcludente dei luoghi della democrazia rappresentativa, infatti, può ancora esercitare, con partiti e politica deboli e declinanti, il suo fascino maligno e pervasivo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GENNARO SANGIULIANO
MINISTRO DELLA CULTURA



«Oggi visiterò la casa di Benedetto Croce, l'autore del manifesto degli intellettuali antifascisti»



Il neoministro della Cultura nella casa del filosofo Sangiuliano a Napoli per Croce

Comincia sotto i migliori auspici il cammino del neoministro della Cultura Gennaro Sangiuliano. Oggi, per la sua prima uscita ufficiale, sarà a Napoli, sua città natale, per una giornata nel segno di Benedetto Croce. Due gli appuntamenti: alle 11.30 la visita alla casa del filosofo (sede dell'Istituto italiano per gli Studi storici), e alle 13, accompagnato dal direttore Paolo Giulierini, sarà al Museo archeologico nazionale di Napoli (Mann).

"Mi sono sempre autodefinito un ammiratore e un estimatore, nonché un piccolo studioso di Croce. Domani (oggi, ndr) è anche una data significativa, sappiamo tutti che è il 28 ottobre, l'anniversario della marcia su Roma e Croce fu l'autore del manifesto degli intellettuali antifascisti", ha ricordato il



Il ministro Sangiuliano

ministro rispondendo alle domande di RaiNews 24.

"Napoli - ha sottolineato - è la mia città, io sono nato accanto al Museo archeologico nazionale che rivisiterò dopo averlo fatto tantissime volte: è una delle più grandi testimonianze mondiali della Magna Grecia».

Sangiuliano - che ieri ha visitato la Sinagoga e il Museo ebraico di Roma insieme

con il rabbino capo Riccardo Shemuel Di Segni e il presidente della comunità ebraica di Roma Ruth Dureghello - ha ribadito la necessità di "non dimenticare la nostra storia".

Il ministro ha poi ricordato che "è passato un secolo dall'approvazione della cosiddetta Legge Croce per la tutela delle bellezze naturali e artistiche del nostro Paese. Eppure quella normativa resta attualissima e, anzi, con l'emergenza climatica che incombe, preservare l'ambiente è diventata una delle sfide più difficili da portare a compimento. Noi siamo la più grande superpotenza culturale al mondo. Dobbiamo conservare, preservare e curare il nostro patrimonio, ma anche renderlo fruibile e farlo diventare un grande volano economico".



A CASA DI CROCE

Anche il neoministro Sangiuliano in città

NAPOLI - Il ministro della Cultura, **Gennaro Sangiuliano** (nella foto), sarà oggi a Napoli, sua città natale, per la sua prima uscita da responsabile del Micper una giornata che sarà vissuta nel segno del filosofo Benedetto Croce. Due gli appuntamenti pubblici nell'agenda del ministro: alle 11.30 la visita alla casa di Benedetto Croce e alla sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici; alle 13, invece, Gennaro Sangiuliano accompagnato dal direttore Paolo Giulierini sarà al Museo Archeologico Nazionale di Napoli. "E' una data significativa, sappiamo tutti che è il 28 ottobre, l'anniversario della marcia su Roma e Benedetto Croce fu l'autore del manifesto degli intellettuali antifascisti", ha ricordato "Napoli ha sottolineato ancora il ministro - è la mia città, io sono nato accanto al Museo archeologico nazionale che



rivisiterò, dopo averlo fatto tantissime volte: è una delle più grandi testimonianze mondiali della Magna Grecia". Il ministro ribadisce anche la necessità di non dimenticare la nostra storia e essere consapevoli della storia dell'Italia: "Panta rei, tutto scorre, la storia è il fluire di noi stessi. Non esiste un individuo avulso dal sedimento della propria storia familiare ma soprattutto dalla storia nazionale, noi siamo innanzitutto italiani".

© RIPRODUZIONE
RISERVATA



L'INTERVISTA / OGGI IL MINISTRO GENNARO SANGIULIANO A CASA CROCE E AL MANN

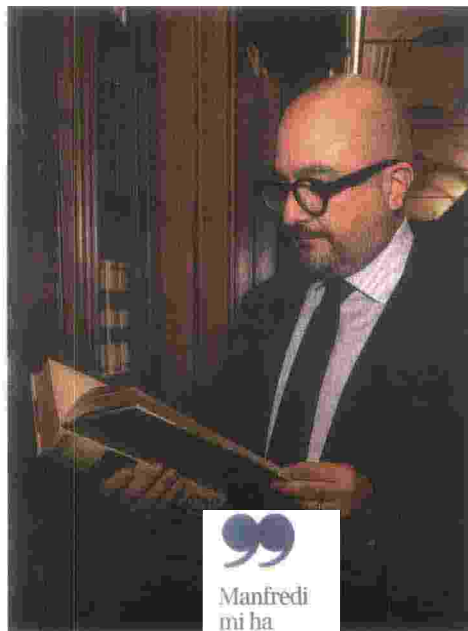


FOTO DI EMANUELE ANTONIO MINERVA © UFFICIO STAMPA E COMUNICAZIONE MIC

«Doveroso iniziare da qui
Mi sembra sorprendente
che a Napoli non vi sia
l'assessorato alla Cultura»

di **Paolo Cuzzo**

«A Napoli non c'è un assessorato alla Cultura? Mi sembra sorprendente per una città che è una capitale mondiale della cultura ma devo ancora studiare gli aspetti e le ragioni di questa scelta». Gennaro Sangiuliano, oggi, nella sua prima uscita da ministro oltre le mura romane, sarà a Napoli, la sua città. Facendo tappa proprio alla casa del filosofo abruzzese di cui si definisce «ammiratore ed un piccolo studioso del suo pensiero». Quella odierna è peraltro «una data significativa — dice a *Rainews 24* —. Sappiamo tutti che è il 28 ottobre, l'anniversario della marcia su Roma e Benedetto Croce fu l'autore del Manifesto degli intellettuali antifascisti».



Manfredi mi ha mandato un messaggio di auguri. De Luca mi ha telefonato: si è detto pronto a collaborare su progetti comuni.



a pagina 5

Neo ministro

A destra, Gennaro Sangiuliano con Papa Francesco. Oggi il nuovo titolare della Cultura sarà a Napoli, la sua città: alle 11.30 all'Istituto per gli studi storici. Alle 13.00 invece visiterà il Mann



Direttori stranieri per i musei? Non mi interessa da dove provengono ma che siano bravi. Mi aspetto, però, reciprocità all'estero.



La direzione delle politiche culturali deve appartenere allo Stato in tutte le sue articolazioni secondo una visione crociana



Bisogna rendere fruibile il nostro patrimonio: parcheggi, trasporti, accessi per disabili. L'Albergo dei Poveri? Alle parole seguano fatti



Primo piano | L'intervista

GENNARO SANGIULIANO

«Doveroso iniziare da qui
Trovo sorprendente
che a Napoli non vi sia
l'assessorato alla Cultura»

Oggi il nuovo ministro atteso nella sua città: prima in visita
alla casa di Benedetto Croce e poi al Museo Archeologico

di Paolo Cuzzo

Il primo messaggio di auguri e di buon lavoro è arrivato dal suo predecessore, Dario Franceschini, che ha guidato il dicastero per sette anni. Da sabato scorso, infatti, il nuovo ministro della Cultura è lui, Gennaro Sangiuliano. Giornalista, direttore uscente del Tg2, docente universitario, scrittore e saggista. Un ministro napoletano: nato nel centro storico, vissuto a Soccavo ma da più di un ventennio trasferitosi a Roma. Giorgia Meloni lo ha voluto fortemente nel suo esecutivo, affidandogli temi fondamentali: cultura, spettacolo, patrimonio artistico.

Sangiuliano è un profondo conoscitore e studioso di Giuseppe Prezzolini e Benedetto Croce. E oggi, manco a dirlo, nella sua prima uscita da ministro oltre le mura romane, sarà a Napoli, facendo tappa proprio alla casa del filosofo abruzzese di cui si definisce «ammiratore ed un piccolo studioso del suo pensiero». Quella odierna è peraltro «una data significativa — dice a Rainews 24 —. Sappiamo tutti che è il 28 ottobre, l'anniversario della marcia su Roma e Benedetto Croce fu l'autore del Manifesto degli intellettuali antifascisti».

Ministro, un atto dovuto?

«Napoli è per dimensione storica una delle più rilevanti città al mondo, uno scrigno di cultura. Spesso non si ha piena consapevolezza della sua storia millenaria. Basti pensare alle testimonianze della Magna Grecia».

A Napoli sono molti i temi culturali sul tappeto e da un ministro cresciuto qui ci si aspetta, ovviamente, tanto.

«Io la cultura di Napoli l'ho respirata sin da bambino, sono nato accanto al Museo Archeologico Nazionale e ritengo sia mio dovere spendermi per la città».

Dopo la casa di Benedetto Croce e sede dell'Istituto italiano per gli studi storici, sarà al Mann: due simboli.

«È la mia città e nonostante viva a Roma, mi sento impregnato della sua cultura dei luoghi. Ripeto: era doveroso che cominciassi da Napoli e da quella che fu la casa di Benedetto Croce, promotore del Manifesto degli intellettuali antifascisti e filosofo di riferimento della cultura idealista e storicista insieme a Prezzolini, Vico, Edmund Burke, Giovanni Gentile».

Dicevamo, poi sarà al Mann. Una scelta evidentemente non casuale.

«Come per la casa di Croce, altrettanto denso di significati è il Museo Archeologico Nazionale. Sono nato in via Foria, quasi accanto al Museo, luogo della mia infanzia e ne conosco il valore universale. Mi colpì in termini positivi la visita al Mann dell'allora cancelliere tedesco, Angela Me-

rkel, a volte all'estero sono più consapevoli dei nostri tesori di quanto lo siamo noi».

Ha già avuto contatti con il sindaco Manfredi e con il governatore De Luca?

«Il sindaco mi ha mandato un messaggio, ma una delle prime telefonate l'ho ricevuta dal presidente Vincenzo De Luca».

E il governatore cosa le ha detto?

«Che collaboreremo efficacemente insieme su progetti comuni».

Lei sa che a Napoli non c'è un assessorato alla Cultura ma una cabina di regia esterna che gestisce il settore su mandato del sindaco, il quale ne mantiene l'interim?

«L'ho saputo. Mi sembra sorprendente per una città che è una capitale mondiale della cultura ma devo ancora studiare gli aspetti e le ragioni di questa scelta. I privati è bene che collaborino con idee e proposte e che finanzino la cultura però credo che la direzione delle politiche culturali debba appartenere allo Stato, inteso in tutte le sue articolazioni compresi gli enti locali, che — secondo una visione crociana — può garantire autonomia e cultura dell'arte, evitare che sia asservita alla politica e si muova secondo principi interni di creatività e coerenza».

Tra i temi caldi per la città, che sicuramente sarà portato alla sua attenzione, c'è Castel dell'Ovo: il monumento potrebbe passare dal Demanio sotto la gestione diretta del Comune. Il Mic ha finanziato con alcuni milioni di euro i lavori di messa in sicurezza ma le sue condizioni necessitano lavori costanti. Così come il Maschio Angioino.

«Sono luoghi simbolo devono tornare a splendere e di-

ventare fruibili, immagino con rassegne, eventi, mostre. Io, ovviamente, comincerò ad analizzare tutti i dossier con quella metodologia che mi viene da anni di studi».

L'Albergo dei Poveri. Dal Pnrr arriveranno circa 100 milioni per il restauro, anche questo è un dossier cittadino rilevante.

«L'Albergo dei Poveri è opera che testimonia un'epoca splendente per Napoli, lo conosco bene fu progettato da Ferdinando Fuga su richiesta di Carlo III di Borbone in un momento di grande rinnovamento per la città grazie al Ministro Bernardo Tanucci. Noto però che da decenni si parla del suo rilancio e che alle parole non seguono i fatti».

Cosa serve oggi a Napoli per puntare forte sulla cultura, che come ha spiegato lei è anche volano di economia?

«Rendere fruibile e bene il suo patrimonio. Occorrono parcheggi, accessi per disabili, trasporti pubblici, una politica per coinvolgere anziani e studenti».

Sulla scelta dei direttori dei musei, condivide la linea esistente di scegliere anche chi non è italiano? Al tempo, polemiche e distinguo non mancarono.

«Quanto ai direttori stranieri, non mi importa la nazionalità ma la preparazione scientifica e l'efficienza nel gestire. Alcuni si sono rivelati eccellenti manager, penso all'attuale direttore del Parco archeologico di Pompei, Gabriel Zuchtriegel, altri meno. Naturalmente mi aspetto reciprocità che cioè italiani bravi possano andare a dirigere musei all'estero».

NAPOLI Sangiuliano visita casa Croce

Oggi il neoministro dei Beni culturali Gennaro Sangiuliano visiterà a Napoli la casa di Benedetto Croce, sede dell'**Istituto italiano degli studi storici** «perché mi sono sempre autodefinito un ammiratore e un estimatore – ha detto ai microfoni di Rai-News 24 –, nonché un piccolo studioso del pensiero di Benedetto Croce». Sangiuliano è in visita ufficiale a Napoli, sua città natale, ma la scelta di recarsi nella casa del filosofo nel giorno esatto del centenario della marcia su Roma è dovuta al fatto che «Benedetto Croce fu l'autore del manifesto degli intellettuali antifascisti». Il ministro ha ribadito quindi la necessità di essere consapevoli della storia dell'Italia: «Panta rei, tutto scorre, la storia è il fluire di noi stessi. Non esiste un individuo avulso dal sedimento della propria storia familiare ma soprattutto dalla storia nazionale, noi siamo innanzitutto italiani».



Benito Mussolini al tempo della Marcia su Roma, nel 1922 /Aimari



nella casa di Benedetto Croce, il maestro
novecentesco del pensiero liberale,

Sangiuliano visita casa Benedetto Croce a Napoli

NEWS • CRONACA | 28 ott 2022

Gennaro Sangiuliano sceglie la sua Napoli come prima uscita da nuovo Ministro della Cultura. A 100 anni esatti dalla marcia su Roma fa tappa nella casa di Benedetto Croce, il maestro novecentesco del pensiero liberale, che promosse il Manifesto degli intellettuali non fascisti, che non marcò solo la sua diversità rispetto al regime mussoliniano ma che fu anticomunista a tutto tondo, polemizzando con Palmiro Togliatti che alle sue tesi liberali replicò: "Alla critica di Croce risponderemo con la critica delle armi". Per il ministro la religione laica di Croce è la libertà. "Il valore dell'Occidente lo si comprende molto bene in un luogo come questo. Perché qui ci sono le radici della nostra storia".

"Per capire qual è lo spirito dell'Occidente, Sangiuliano ha visitato il Museo Archeologico Nazionale, custode del concetto di cittadinanza moderna". "Per capire davvero che cos'è la civiltà occidentale, la polis contro basilea, la città stato in cui cittadini sono destinatari dei diritti e dei doveri, in contrapposizione alla grande monarchia territoriale in cui invece i cittadini sono dei sudditi, bisogna venire qua".

ROMA

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATO NEL 1862

eADV



Sangiuliano a Napoli: «È tra le capitali culturali del mondo»

di Redazione

CONDIVIDI:

Ven 28 Ottobre 2022 12:51

«Io sono napoletano e consapevole del fatto che la mia città è impregnata di cultura. Napoli è una delle grandi capitali culturali del mondo». Lo ha detto il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, oggi a Napoli, sua città natale, dove ha visitato la casa di Benedetto Croce e la sede dell'**Istituto italiano per gli Studi Storici**.

«Croce fu il promotore, l'organizzatore del manifesto degli intellettuali non fascisti. Però Croce fu anche un profondo anticomunista». Così Sangiuliano che ha visitato la casa di Croce nel centenario della marcia su Roma.

«Croce a un certo punto polemizzò duramente con Palmiro Togliatti - ricorda -, che gli rispose: alla critica di Croce risponderemo con la critica delle armi. Secondo me, forse non tutti saranno d'accordo, Croce è anche un testimone del pensiero liberalconservatore. Conservare i valori, conservare la tradizione e la storia: ecco cosa significa essere storicisti, conservare il valore della storia perché la storia scorre e trasmette a noi il nostro essere, la nostra essenza».

Il ministro si è poi recato in visita al Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

LA VISITA AL MANN. «Il valore della libertà, dell'Occidente lo si comprende molto bene in un luogo come questo perché qui ci sono le radici della nostra storia; Giambattista Vico parlava di idem sentire comune che è base della comunità nazionale. Qui c'è tutto questo, un concentrato ricco e importantissimo del nostro idem sentire comune. Noi siamo quello che siamo per la storia che ci portiamo alle spalle. Ecco perché amo profondamente un luogo come questo: è il più importante museo archeologico del mondo, non esistono rivali». Così Sangiuliano, al termine della visita al Mann di Napoli durante la quale è stato accompagnato dal direttore Paolo Giulierini.

Un «luogo del cuore» come lo ha definito il ministro che ha ricordato di essere nato a due passi dal Museo, in Via Foria: «Ho fatto le scuole elementari al Froebeliano, qui dietro, sulla Salita Stella e da bambino venivo portato in questo museo perché da quando avevo 7-8 anni mi sono appassionato di storia antica. La domenica mattina venivo in questo luogo a riscontrare con la mente le testimonianze dell'antichità e confrontarle con quello che avevo letto. Pensare, ad esempio, alle guerre fra Sparta ed Atene e guardare i guerrieri che erano qui oppure alla grande romanità, all'Impero romano, a vedere le testimonianze romane che venivano da Pompei e da tutta la Campania. Poi con gli anni ho acquisito la consapevolezza dell'importanza di questo luogo».

Napoli, il ministro della Cultura Sangiuliano: “Io, in visita da Croce antifascista e anticomunista maestro di dottrina e vita”
di Stella Cervasio



Al centro Sangiuliano (siano)

Dopo Palazzo Filomarino, il successore di Franceschini sarà al Mann

28 OTTOBRE 2022 AGGIORNATO ALLE 13:01

🕒 3 MINUTI DI LETTURA

f

la Repubblica

🐦

in

Napoli

✉

🔗

📌

Classe 1962, laurea in Giurisprudenza, dottorato di ricerca in Diritto e Economia e master in Diritto privato europeo, il neoministro della Cultura del governo Meloni ricomincia da Napoli, la sua città. Alle 11,30 di oggi l'ex direttore del Tg2 sarà a Palazzo Filomarino e all'**Istituto Italiano per gli Studi Storici**. Più tardi, alle 13, farà

tappa al Museo Archeologico Nazionale, accompagnato dal direttore Paolo Giulierini. Un omaggio al filosofo e una visita un po' sulle tracce della memoria.

Ma le visite "conoscitive" si annunciano numerose, con il gran da fare che c'è a proposito di beni culturali a Napoli. Sangiuliano a questo è preparato. La storia d'Italia al primo posto, citazioni di Bobbio e naturalmente Croce, se il discorso cade su temi specifici, ritiene sia precoce e dice "sto studiando". Come ha già dichiarato all'indomani della nomina, "cercherò - ha ribadito il ministro - di lavorare per una parola, la parola cultura, che riassume il senso storico della nostra nazione, perché l'Italia è ben anteriore alla sua nascita come Stato, ha una cultura millenaria che promana dalla Magna Grecia, passa attraverso il Rinascimento e l'Umanesimo, per questo ho citato Dante Alighieri e Giacomo Leopardi, che sono due figure a me molto care".



Cade oggi il centenario della marcia su Roma di Mussolini. Tra gli altri luoghi a cui farà la prima visita istituzionale lei ha scelto i luoghi crociani. Il filosofo

firmò il manifesto del '25, in cui il fascismo era indicato come la negazione del Risorgimento e delle libertà.

"Croce è il fondatore dello storicismo e dell'idealismo italiano, insieme a Giovanni Gentile, con il quale ci fu poi una rottura. Resta il più grande testimone del pensiero liberale, e io direi liberal conservatore, insieme a Einaudi. Mi sono nonna oggi definito crociano, ammiratore di don Benedetto. Sono un piccolo studioso del pensiero di Benedetto Croce. Fu convinto antifascista, messo alle strette dal regime, e anche anticomunista minacciato da Togliatti. Fu un maestro di dottrina e di vita. Non è un caso che abbia scelto di rendergli omaggio. Aggiungo che nel suo libro dell'86 "Profilo ideologico del Novecento italiano", Norberto Bobbio cita il Croce della "Storia d'Italia dal 1871 al 1915" dove scriveva: "A chi ricordava l'afa e l'oppressione dell'età positivista pareva che si fosse usciti all'aria aperta e vivida". (frase di Croce che ritrovo citata anche in un articolo del 2014 di Sanguiliano sul "Sole 24 ore" dal titolo "Perché il centrodestra è da rifondare", dove l'attuale ministro scriveva anche che "Un centrodestra attivo dovrebbe partire dalle idee e scendere verso i programmi, con la credibilità delle persone", notando che all'epoca il centrodestra "non c'era").

Dove andrà in visita, oltre che a Palazzo Filomarino e al Museo archeologico nazionale?

"Per un mero inizio vanno bene questi due luoghi. Poi ovviamente tornerò nella mia città, dove si respira cultura ad ogni pietra. Sono nato accanto al Mann, ed è un luogo dove ho trascorso momenti della mia infanzia alla scoperta dell'antichità e dei suoi miti. Lo rivisiterò, dopo averlo fatto tantissime volte: è una delle più grandi testimonianze mondiali della Magna Grecia".



Quali programmi per i beni culturali della città? Il suo ministero si porrà in una posizione di sostegno nei confronti degli enti che non possono fare fronte a politiche troppo onerose dal punto di vista economico? Organizzazione, conservazione, restauri spesso urgenti: a che cosa darà la priorità?

"Tutto l'impegno possibile per conservare e tutelare lo splendido patrimonio di Napoli, che, ricordiamolo, è una delle grandi capitali culturali del pianeta. Non si tratta solo di restaurare e conservare ma rendere fruibile".

E sul trasferimento ipotizzato della Biblioteca Nazionale all'Albergo dei Poveri e la riforma dei musei secondo il suo predecessore, Dario Franceschini, sa già che cosa farà? Ci sarà continuità oppure no?

"È presto per rispondere sull'una e l'altra questione, entrambe importanti. Devo avere il tempo di studiare il dossier".

Lei si è sempre dichiarato appassionato di storia: metterà dunque al primo posto quella, nel suo mandato appena cominciato?

"Non bisogna mai dimenticarla e dobbiamo essere consapevoli della storia dell'Italia, che è il nostro Paese. Panta rei, tutto scorre, la storia è il fluire di noi stessi. Non esiste un individuo avulso dal sedimento della propria storia familiare ma soprattutto della storia nazionale, noi siamo innanzitutto italiani. Noi siamo la più grande superpotenza culturale al mondo, disponiamo - è persino banale ribadirlo - del più grande patrimonio artistico e culturale del pianeta, lo dobbiamo preservare, conservare, tutelare ma anche farlo diventare un grande volano economico. Io penso che la cultura possa aggiungere una notevole quantità di Pil all'economia italiana".



◀ POLITICHE CULTURALI (/TGR/CAMPANIA/ARCHIVIO/POLITICA /POLITICHEGOVERNATIVE/POLITICHECULTURALI)

Il nuovo ministro della Cultura, Sangiuliano, nella sua Napoli

Doppio appuntamento: alla residenza di Benedetto Croce e al Mann

🕒 15:25 Servizio di Antonella Fracchiolla

G giornata nella sua Napoli per il nuovo ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano. In mattinata, visita a Palazzo Filomarino, sede

dell'Istituto italiano per gli Studi Storici e casa del filosofo Benedetto Croce.

A seguire, il ministro si è recato al Mann - il museo archeologico nazionale.

Nel servizio le voci di:

Gennaro Sangiuliano - Ministro della Cultura

Piero Craveri - Fondazione Biblioteca "Benedetto Croce"



Tornare a casa Croce

di LUCIO LEANTE

Può sembrare un piccolo evento la visita che stamane il nuovo ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, renderà alla casa di Benedetto Croce, a Napoli. Invece è un segnale che, se avrà dei seguiti, potrà rivelarsi denso di significati politici e culturali.

È un segnale politico, perché la visita del ministro alla casa dell'autore del "Manifesto degli intellettuali antifascisti" del 1925 avviene proprio nel giorno in cui 100 anni fa, il 28 ottobre del 1922, avveniva la "marcia su Roma". Quindi, quella visita appare come un modo per sostituire all'antifascismo retorico e filocomunista un antifascismo di tipo nuovo. Un antifascismo concreto, liberale e democratico, anti-totalitario e, quindi, anche anti-comunista.

È un importante segnale politico, anche perché sembra indicare la volontà di Fratelli d'Italia, alla cui area il ministro Sangiuliano appartiene, e dell'intero centrodestra di caratterizzarsi come partito o polo "liberal-conservatore" (di massa), più che come un classico partito puramente conservatore. È poi un segnale culturale, oltre che politico, perché sembra farci tornare e ricongiungere al giugno del 1944, quando in Italia si cominciò a uccidere, per mano comunista, la tradizione liberale e umanistica della cultura italiana e europea che si era concentrata in Croce, in quanto erede di Niccolò Machiavelli, di Giambattista Vico, di Francesco de Sanctis, oltre che dell'intero umanesimo "spiritualista" e, in senso lato, "idealista" europeo.

Fu infatti nel giugno del 1944 - e non a caso - che Palmiro Togliatti, da poco tornato in Italia dalla Russia, volle dedicare il suo primo editoriale sul primo numero della neonata rivista "Rinascita" a un duro attacco, anche personale, a Benedetto Croce.

In quello scritto, Togliatti oltre a esprimere giudizi grossolani e sprezzanti sulle opere di Croce, insinuava che questi fosse stato risparmiato e tollerato dal regime fascista grazie a uno "scambio" e, cioè, come ricompensa per i suoi giudizi radicalmente critici sul marxismo e sul comunismo sia teorico, sia pratico.

Croce, che faceva allora parte del Governo, reagì energicamente portando la questione in Consiglio dei ministri. Togliatti fu costretto a pubblicare una rettificata sul numero successivo della stessa rivista. Ma ormai il suo segnale, indirizzato a tutti gli uomini di cultura italiani, anche a quelli fascisti, era chiaro ed era stato da quelli ben recepito. Anche perché quel segnale seguiva di soli circa due mesi l'omicidio "esemplare" di Giovanni Gentile (15 aprile 1944), sconfessato dal Cln (Comitato di liberazione nazionale), ma rivendicato con orgoglio dai soli comunisti.

Croce, la sua filosofia critica della "distinzione" tra vero e utile, dell'autonomia della cultura e della scienza dalla politica (che non escludeva reciproche interferenze e contaminazioni) dovevano essere estirpati, rimossi e dimenticati dalla cultura nazionale.

Il suo spiritualismo doveva essere sostituito dal materialismo (storico, teorico e pratico), la sua religione della libertà doveva essere sostituita dalla religione del partito, il suo patriottismo risorgimentalista doveva essere sostituito da quello della madrepatria sovietica del socialismo reale. L'intellettuale autonomo doveva essere sostituito dal gramsciano intellettuale organico, militarizzato e usato per "suonare il piffero della rivoluzione" e, cioè, per l'immediato, dalla gramsciana egemonia (una rivoluzione culturale) in Italia e in Occidente. E così fu.

Molti intellettuali italiani intesero il segnale e aderirono all'appello di Togliatti che prometteva loro un lavacro, la sopravvivenza fisica e professionale. Anzi, una protezione politica, un ruolo nella vita e nelle istituzioni culturali. Molti intellettuali fascisti trovarono più breve, oltre che più rassicurante, l'approdo al comunismo che quello al liberalismo.

Uno dei prezzi da pagare era la diffamazione e l'oblio di Croce. Nelle scuole, nelle università, nei libri e sui giornali Croce fu prima avversato, diffamato in ogni modo e poi soprattutto ignorato dagli intellettuali gramsciani e togliattiani, divenuti rapidamente una moltitudine egemone. Le giovani generazioni di studenti furono indotte a ignorare

i suoi scritti e la sua figura di grande intellettuale liberale e di testimone di moralità e di libertà anche durante il regime fascista. Divenne obsoleta e sospetta la parola “spirito”, con cui Croce designava la lunga storia delle creazioni spirituali dell’umanità in Europa ed in Occidente.

La storia e la politica non dovevano essere più intese come “storia della libertà”, ma come pura storia “materialista” ed economicista della lotta di classe e della presunta lunga marcia dell’umanità verso il comunismo, inteso come gloriosa “fine della storia”. L’aggettivo “crociano” divenne un epiteto e un sinonimo non solo di vecchio e stantio, di “retrogrado e superato” da lasciare in soffitta, ma anche di ignobile in quanto espressione sovrastrutturale di interessi borghesi e anti-popolari. La denigrazione e l’oblio di Croce serviva anche a negare l’antifascismo liberale e democratico, a identificare tutto l’antifascismo con la resistenza dei partigiani comunisti. E a sancire che l’anticomunismo e persino l’autonomia degli intellettuali fossero una specie di crimine: la cultura o era “impegnata” a sinistra e filocomunista o non era cultura.

Era vero il contrario: si ostracizzava e dimenticava Croce e l’intera tradizione umanistica liberale, cristiana, italiana ed europea, per sostituirlo con una serie di (sotto)culture “negative” e “contro”: “anti-capitalismo”, “anti-liberalismo”, “anti-tradizionalismo”, “anti-occidentalismo”, “anti-americanismo”, tutte riassunte insieme in un ambiguo “anti-fascismo”, che si rifiutava di condannare anche l’orrore illiberale del totalitarismo comunista, presentando anzi quest’ultimo come il “regno della vera libertà”. Un delirio di menzogne.

La diffamazione e l’oblio di Croce, innescati nel giugno del 1944, con le calunnie di Togliatti e degli intellettuali organici hanno rappresentato una delle prime manifestazioni ante litteram della “cancel culture” in versione italiana oltre che una delle manifestazioni più rilevanti del tradimento degli intellettuali italiani (ed europei) a metà del Novecento. Occorre, dunque, ritornare a Benedetto Croce, riproporlo alle giovani generazioni, ai lettori dei giornali e al pubblico dei media, che non lo conoscono perché è stato sottratto loro dalla egemonia culturale e dalla protervia distruttiva e nichilista dei comunisti e dei loro araldi togliattiani e gramsciani, durata quasi 80 anni.

Bisogna perciò ripassare dalla casa

di Benedetto Croce, per riprendere il cammino della cultura liberale italiana ed europea, amputata dell’apporto di Croce sin da quel giugno 1944, quando Croce e la sua religione della libertà furono sloggiati dalla cultura italiana ed europea, per sostituirlo con un nichilismo antiumanistico, vacuo e distruttivo. Bisogna che Croce ritorni a casa sua, qui in Italia e in Europa, sostituendovi i fantasmi dei violenti usurpatori e dei loro ambigui epigoni.



Il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano visita l'Istituto Italiano per gli Studi Storici, la casa di Benedetto Croce e il Mann (Newfotosud, Renato Esposito)

FOTOGALLERY > ITALIA

Venerdì 28 Ottobre 2022



Napoli, il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano visita l'Istituto Italiano per gli Studi Storici, la casa di Benedetto Croce e il Mann (Newfotosud, Renato Esposito)



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sangiuliano e l'idea di Libertà di don Benedetto

da Pezzi di vetro di Alfonso Ruffo - 28 Ottobre 2022



in foto Gennaro Sangiuliano, Gorgia Meloni e Antonio Tajani

Per la sua prima uscita pubblica il neoministro della Cultura Gennaro Sangiuliano – giornalista, scrittore, docente universitario – ha scelto l'Istituto italiano per gli studi storici fondato nel 1946 da Benedetto Croce.

La scelta ha almeno due buone motivazioni: inaugurare il mandato nella sua Napoli e rendere omaggio alla personalità che più di altre ha influenzato il suo pensiero che, a dispetto di ciò che scrivono i critici di professione, si è sempre mantenuto chiaro e coerente.

Oggi come ieri appare utile riandare alla concezione di libertà del filosofo abruzzese (ma naturalizzato all'ombra del Vesuvio) che nel saggio L'Idea Liberale intravedeva nella fiacca o confusa coscienza di che cosa essa veramente fosse “uno dei segni più gravi dell'odierno smarrimento”. Per don Benedetto la libertà non è una cosa ma “il principio supremo della vita morale e veramente umana, e non è conseguenza di altre cose ma la premessa di tutte le altre”.

Forte, vero? Di conseguenza, tutti i partiti politici – “radicale, socialista, comunista, cattolico e ci si aggiunga pure nazionalistico, razzistico,

anarchico” – dovrebbero appropriarsi di questa idea di libertà come principio mentre il partito liberale “che mantiene la libertà per tutti dovrebbe definirsi un partito senza partito”. Insomma, la libertà prima di tutto, sopra tutto, più di tutto. Ma di quale libertà si tratta? Non certo quella di fare allegramente ciò che si vuole bensì di fare volontariamente ciò che si deve. E di difendere con convinzione le proprie opinioni marcando la differenza tra le une e le altre senza giungere a quella finta marmellata delle idee che è l’opposto di come dovrebbe presentarsi la lotta politica. Croce esorta gli uomini (e le donne) del suo tempo – che stavano uscendo dall’incubo della Seconda Guerra Mondiale – a condurre la battaglia politica con coraggio e lealtà, ciascun esponente di questa o quella parte pronto a difendere le ragioni della fetta o strato di popolazione che s’intende rappresentare. Se questa idea di libertà diventasse patrimonio comune avremo come conseguenza che il dibattito si farà più vero e vivace, magari anche più feroce di quanto oggi non avvenga – con maggioranze e opposizioni dai contorni poco distinguibili – ma comunque rispettoso delle posizioni altrui proprio in virtù e in ossequio al principio dei principi che vuole la libertà – e il suo religioso rispetto – al di sopra di ogni cosa. Ogni confronto, dentro i partiti e tra i partiti, diventerebbe più schietto e franco. Magari più brutale ma sempre sincero.

L’invito è dunque a non mascherare mai il proprio pensiero e contribuire invece con quello alla battaglia delle idee indispensabile per far muovere in avanti la società sotto tutti i profili ai quali può essere interessata. Si darebbe così la morte alle pericolose derive dell’ipocrisia, del conformismo, del patto collusivo. Tutte manifestazioni di rapporti malati che nascono più per nascondere che per mettere in evidenza finendo così ad alimentare la confusione del pensiero e nelle relazioni umane. L’esatto contrario di ciò che serve per maturare.

Forse così – diremmo oggi – si potrebbe anche curare la piaga dell’astensionismo dal voto che è espressione dell’allontanamento progressivo dall’interesse per la cosa pubblica perché tanto nulla cambia con la mia partecipazione e tutto passa sulla mia testa qualunque cosa dica o faccia. Forse Sangiuliano – che non si è mai tirato indietro nella battaglia delle idee – avrà pensato anche a questo quando ha scelto di onorare la

figura e la tradizione culturale del nume tutelare della Libertà, don
Benedetto Croce.

Il ministro Sangiuliano a Napoli: “È una delle grandi capitali culturali del mondo”

Il ministro della Cultura nella casa di Benedetto Croce e al Mann: "è il più importante museo archeologico del mondo"

Ultimo

Pubblicato: 28-10-2022 16:14

aggiornamento: 28-10-2022
16:14

Canale: *Napoli*

Autore: *Nadia Cozzolino*

DIRE
AGENZIA DI STAMPA NAZIONALE



NAPOLI – *Il neo ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano* ha scelto Napoli, la sua città, per la sua prima visita ufficiale fuori dalle mura della Capitale. “**Napoli è impregnata di cultura, è una delle grandi capitali culturali del mondo**”, ha spiegato il ministro durante una visita nella **casa di Benedetto Croce** e nella sede dell'**Istituto italiano per gli Studi Storici**.

IL RICORDO DI BENEDETTO CROCE A 100 ANNI DALLA MARCIA SU ROMA

L'ex direttore del Tg2, nel giorno in cui ricorrono i 100 anni dalla Marcia su Roma, ha scelto di ricordare la figura di Benedetto Croce, che, ha ricordato, “fu il promotore, l'organizzatore del

manifesto degli intellettuali non fascisti. Però **Croce fu anche un profondo anticomunista**“. “Benedetto Croce – ha detto ancora il ministro – è stato **il più grande filosofo italiano del Novecento**, ma io oserei dire uno dei più grandi filosofi europei e mondiali perché Croce è tradotto in moltissime lingue e conosciuto in tutte le università del mondo”.

LA VISITA AL MANN “IL PIÙ GRANDE MUSEO ARCHEOLOGICO DEL MONDO”

Sangiuliano si è poi recato al **Museo Archeologico Nazionale di Napoli**, accolto dal direttore **Paolo Giulierini**. “Io amo profondamente un luogo come questo, **il più**

importante museo archeologico del mondo. Non esistono rivali. Questo è uno scrigno fondamentale per capire tutto”, ha spiegato il ministro, aggiungendo che “il valore della libertà, il valore dell’Occidente, lo si comprende molto bene in un luogo come questo, perché qui ci sono le radici della nostra storia”.

LA VISITA

Government, Sangiuliano a Napoli: è una delle grandi capitali culturali al mondo

Il titolare della Cultura compie la sua prima visita ufficiale nella città d'origine. Prima tappa nella casa-museo di Benedetto Croce: «Dire di lui che è stato solo il più grande filosofo italiano del '900 è fargli un torto»

di REDAZIONE ONLINE

di Redazione online



Il professor Craveri, nipote di Croce, accoglie il ministro Sangiuliano (Kontrolab)

«Sono napoletano e consapevole del fatto che la mia città è impregnata di cultura. **Napoli è una delle grandi capitali culturali del mondo**». Così il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, oggi a Napoli dove ha visitato l'Istituto italiano per gli Studi storici, casa di Benedetto Croce. [Parole che aveva già anticipato in una intervista al Corriere del Mezzogiorno uscita oggi.](#)

«Questo luogo - ha spiegato Sangiuliano - per me assume un particolare significato. **Questa è la casa di Benedetto Croce, il più grande filosofo italiano del '900 ma io oserei dire uno dei più grandi filosofi europei e mondiali**, perché Croce è tradotto in moltissime lingue e conosciuto in tutte le università del mondo».

LA NEWSLETTER DEL CORRIERE DEL MEZZOGIORNO *Se vuoi restare aggiornato sulle notizie della Campania iscriviti gratis alla newsletter del Corriere del Mezzogiorno. Arriva tutti i giorni direttamente nella tua casella di posta alle 12.*

[Basta cliccare qui.](#)

28 ottobre 2022 | 13:50
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mattarella in Senato Croce e la legge sul paesaggio «Lezione utile anche oggi»

Gigi Di Fiore
Inviato a Roma

Fu un precursore nel pensare di tutelare le «cose immobili che presentano un notevole interesse pubblico» per la loro «bellezza naturale o la particolare relazione con la storia civile e letteraria». Un secolo fa Benedetto Croce preparò la prima legge in materia. Ieri il ricordo di Mattarella, oggi il neo-ministro Sanguiliano sarà a Napoli nella sede della Fondazione Croce.

Apag.16



Thumbnail of the newspaper page with the headline "Salgono i tassi, mutui più cari".

Thumbnail of the newspaper page with the headline "Croce ritorna in Senato: il paesaggio bene comune".

Anche Mattarella, La Russa e Sangiuliano al convegno sui cent'anni dalla legge voluta da don Benedetto Craveri: «La sua lezione è preziosa oggi sul fronte dell'emergenza energetica e della transizione ecologica»

Croce ritorna in Senato: il paesaggio bene comune

Gigi Di Fiore
inviato a Roma

Fu un precursore nel pensare di tutelare, con «speciale protezione», le «cose immobili che presentano un notevole interesse pubblico» per la loro «bellezza naturale o la particolare relazione con la storia civile e letteraria». Un secolo fa Benedetto Croce, ministro dell'Istruzione pubblica nel quinto e ultimo governo Giolitti, preparò la prima legge organica dell'Italia unita a difesa del patrimonio naturale e artistico. Sette articoli, che sancirono il valore dei beni ambientali e culturali da difendere. A un mese dal settantesimo anniversario della morte del filosofo che ha segnato la storia della cultura europea, la Fondazione che porta il suo nome ricorda quell'impegno del Croce ministro in un convegno a Roma, nella Sala Zuccari del Senato.

IL MINISTRO

In prima fila, ci sono il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il presidente del Senato, Ignazio La Russa, il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, che oggi sarà a Napoli in visita alla Fondazione Croce nella

sede di palazzo Filomarino e poi al museo Mann. Particolare valore simbolico ha la giornata scelta da Sangiuliano per la sua prima uscita istituzionale da ministro: il 28 ottobre. Un secolo fa, la marcia su Roma delle camicie nere, preceduta dal raduno fascista a Napoli con discorso di Mussolini il 24 ottobre al teatro San Carlo. Tre anni dopo, superata ogni esitazione, Croce scrisse il manifesto degli intellettuali antifascisti contrapposto al manifesto degli intellettuali fascisti ideato da Giovanni Gentile. Spiega Gennaro Sangiuliano, sulla scelta del giorno della sua visita alla Fondazione Croce: «Mi sono sempre autodefinito un ammiratore e un estimatore, nonché un piccolo studioso, del pensiero crociano. Il manifesto degli intellettuali antifascisti fu opera di Croce».

IL DIBATTITO

Piero Craveri, professore emerito e presidente della Fondazione Croce, nonché nipote del filosofo, spiega: «Abbiamo voluto ripercorrere la genesi della legge approvata un secolo fa, riflettendo sulla sua eredità e sui problemi da affrontare nella tutela del paesaggio, con l'attuale emergenza energetica e la transizio-

ne ecologica». La legge voluta da Croce fu un'intuizione che mise insieme esperienze e sensibilità maturate negli anni, introducendo i vincoli ministeriali su paesaggio e beni artistico-culturali. Vincoli che sopravvivono ancora oggi, come ricordano le funzionarie della soprintendenza di Napoli, Raffaella Bosso e Anna Migliaccio. Elencano aree di Napoli, che conservano vincoli risalenti a quella legge: Capodimonte, via Aniello Falcone, il corso Vittorio Emanuele, Posillipo, le zone collinari. Il soprintendente di un secolo fa a Napoli, Luigi Chierici, osservò: «Nessun luogo poteva prestarsi meglio di Napoli a verificare l'applicazione e l'efficacia della legge Croce». La legge fu approvata nel giugno del 1922, dopo le elezioni anticipate del 1921 quando il filosofo non era più ministro. Ne ha ricordato i passaggi il professore Salvatore Settis dell'Accademia nazionale dei lincei. La legge divenne esecutiva con il sì del Parlamento quattro mesi prima della marcia su Roma e sarebbero stati poi i governi fascisti, presieduti da Mussolini, ad applicarla nei primi vent'anni di vita. E fu importante, come ha evidenziato il professore Lorenzo Casini, «codificare in norme cosa fosse

l'interesse comune a tutelare le bellezze naturali».

IL FUTURO

Collegato in video da Bruxelles, il commissario europeo Paolo Gentiloni ha legato all'attualità l'eredità della legge Croce: crisi energetica, l'emergenza climatica, le occasioni dei progetti del Pnrr. Ha detto Gentiloni: «Siamo il Paese con il maggior numero di siti protetti dall'Unesco. Le nostre bellezze naturali e culturali sono un valore economico, alimentando il turismo che è il 5 per cento del nostro Pil e il 15 per cento dell'occupazione». Aggiungendo: «Gli importanti investimenti del Pnrr arrivano alla parte più impegnativa, cioè portare a termine 3000 opere di valorizzazione dell'architettura e del paesaggio, e avviarne altre 900 entro la fine del 2025». Un'attività che «ora, a differenza di un secolo fa, deve non solo tutelare il nostro patrimonio, ma accompagnare il cambiamento in corso» evidenzia Gentiloni, ieri e oggi. E, nel concludere, Piero Craveri ha sottolineato il filo che lega la legge Croce ai temi ecologici attuali: «In questo convegno, abbiamo posto dei problemi su cui riflettere, legando la storia del passato ai problemi ambientali di oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'OMAGGIO Sergio Mattarella con Piero Craveri ieri nella Sala Zuccari del Senato. Sotto, il filosofo Benedetto Croce

IL MINISTRO DELLA CULTURA OGGI A NAPOLI: «NELL'ANNIVERSARIO DELLA MARCIA SU ROMA A CASA DELL'AUTORE DEL MANIFESTO ANTIFASCISTA»

IL MINISTRO SARÀ DOMANI A NAPOLI. LA DIRETTRICE DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE, IANNOTTI: «HA POSTO L'ACCENTO SULL'IMPORTANZA DEL PATRIMONIO LIBRARIO»

«Bene Sangiuliano all'Istituto Studi Storici e alla Fondazione Biblioteca Croce»

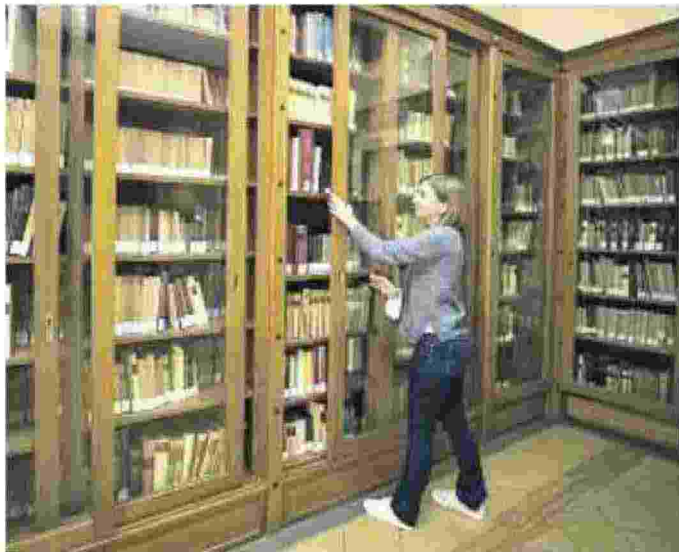
NAPOLI. «Vivo compiacimento nell'apprendere che il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, abbia scelto di inaugurare le attività del suo dicastero a Napoli, visitando l'Istituto di Studi Storici e la Fondazione Biblioteca "Benedetto Croce" ponendo l'accento sull'importanza del patrimonio librario e documentario e sulla rilevanza di ricerca e di studi nella nostra città, in particolare, sulla tradizione di alti studi storici e filosofici che vanta Palazzo Filomartino». È quella espressa da **Maria Iannotti**, direttrice della Biblio-

teca Nazionale di Napoli, altro luogo di eccellenza per gli studi crociani, custode di una raccolta di autografi e manoscritti di Benedetto Croce e punto di riferimento per gli studi sul filosofo. Il titolare del dicastero della Cultura (nella foto) sarà domani a Napoli. «Sono certa che il ministro Sangiuliano tornerà al più presto, questa volta non solo da studioso e scrittore, nella Bibliote-

ca Nazionale dove Benedetto Croce ha trascorso grande parte della sua vita di studio e che ha sempre ha sempre considerato "la sua Biblioteca" condividendone sorti e destini», auspica Iannotti. Croce fu l'artefice del trasferimento della Biblioteca Nazionale dal Museo Archeologico a Palazzo Reale e donò in vita volumi e periodici utilizzati per i propri studi, ora conservati nella sala al secondo piano, affacciata sul mare, che porta il suo nome. Dopo la scomparsa del filosofo la moglie e le figlie proseguirono a donare alla Biblioteca esemplari delle sue opere, in particolare le traduzioni.



Venerdì la visita di Sangiuliano a Napoli



«Caro ministro, ora potenziamo l'istituto che è la casa di Croce»

Ugo Cundari a pag. 24

Nella sua prima uscita pubblica Sangiuliano sarà a Napoli venerdì all'**Istituto di studi storici** fondato da don Benedetto Dieci dipendenti, 12 borse di studio, centomila libri, tra cui rarità assolute. E lezioni per riflettere sull'«idea di nazione»



LUOGHI SIMBOLO
Studenti in una sala dell'Istituto italiano per gli studi storici
(FOTO DI SERGIO SIANO PER NEWFOTOSUO); Sotto da sinistra: Benedetto Croce, la nipote Marta Herling, il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«Un campus per Croce»: la richiesta al neoministro

Ugo Cundari

Appena eletto ministro della Cultura, il napoletano Gennaro Sanguliano ha annunciato di voler fare la sua prima visita ufficiale a Napoli, all'Istituto italiano per gli studi storici, fondato da Benedetto Croce nel 1946. Questa visita, insieme a quella al Mann, si terrà venerdì mattina, a palazzo Filomarino, storica sede dell'Istituto che affaccia sul complesso di Santa Chiara, nella via che prende il nome dal filosofo. Ad accoglierlo, nel settantesimo anniversario della morte del pensatore, il segretario generale Marta Herling, figlia dello scrittore polacco Gustaw e nipote di Croce, che visse in questo palazzo con la famiglia fino al 1952. «Le attività mirano prima di tutto alla formazione dei giovani, il nostro statuto sottolinea quanto sia importante per noi avviare i nostri borsisti, cito a memoria, "all'approfondimento della storia nei suoi rapporti con le scienze filosofiche della logica, dell'etica, del diritto, dell'economia e della politica, della religione e delle arti, le quali sole definiscono e dimostrano quegli umani ideali e fini e valori, dei quali lo

storico è chiamato a intendere e narrare la storia"», dice la Herling.

Dieci i dipendenti della Fondazione, ogni anno sono dodici le borse di studio assegnate, di 15.000 euro l'uno. Il segretario non rivela cosa si dirà con il neoministro, ma se dovesse indicare due obiettivi per il prossimo futuro, sono: «Aumentare il numero di borse di studio e costruire una foresteria per l'ospitalità dei ragazzi, che nei due anni di permanenza a Napoli si devono appoggiare a privati per risiedere nei paraggi». «Realizzare un campus permetterebbe ai borsisti di creare una comunità capace di contribuire a un clima di stimolo reciproco», conferma Monica Mattioli, cinquant'anni, in servizio presso l'Istituto dopo aver ottenuto una borsa di studio negli anni Novanta. «Poi mi chiamarono per lavorare in biblioteca e da allora non sono più andata via», spiega. Mattioli dopo un po' si alza, deve completare una ricerca urgente: dall'Argentina uno studioso ha bisogno di un opuscolo storico che si trova solo qui. Controlla se è digitalizzato. Sì, c'è, e «allora può partire via mail subito». Aggiunge la Herling: «Se ogni anno riceviamo la visita di

circa tremila studiosi che bussano fisicamente alla nostra porta, sono altrettanti quelli che ci chiedono documenti on line, e da ogni parte del mondo. Accontentiamo tutti con il nostro sistema di "document delivery"».

Mentre parliamo suona il campanello della porta: è un trentenne padovano, che qualche anno fa è stato borsista qui e adesso è tornato per delle ricerche sulla storia dei disastri naturali. Si siede a una delle dodici scrivanie e prende a consultare volumi antichi e moderni. Sulle altre scrivanie, qualcuno ha lasciato aperto un libro in francese sulla storia del commercio a Marsiglia, altrove si nota un volume di quasi mille pagine sui tribunali matrimoniali dal quindicesimo al diciottesimo secolo. Al piano di sopra, intanto, si sta immaginando il possibile percorso per il ministro nella biblioteca, che è gestita da una fondazione presieduta da Piero Craveri, al quale si deve un convegno, giovedì al Senato, sul centenario della prima legge a tutela del paesaggio, voluta da Croce nel giugno del 1922. In biblioteca sono conservati 100.000 volumi, di questi 70.000 sono quelli letti, catalogati e rilegati dal filosofo, poi nel corso degli anni, con

le nuove acquisizioni, si sono aggiunti altri 30.000 testi. Tra quelli di pregio, 600 cinquecentine, 1.500 libri antichi e rari come le prime edizioni dei volumi di Vico, che in questo palazzo visse.

«Al ministro mostreremo questi testi e alcuni autografi crociani» dice la Herling, pensando ai carteggi del nonno, e magari ai documenti che ancora devono essere utilizzati per completare la stampa di tutte le opere crociane, arrivate a 35 volumi. Ne mancano ancora una quindicina. L'ex direttore del Tg2 diventato ministro, bibliofilo per passione, potrebbe anche sfogliare gli opuscoli donati a Croce dagli autori, spesso accompagnati da dediche autografe: da Gentile a Sorel, da Capuana a Pirandello, da Cecchi a Prezzolini per citare solo qualcuno dei personaggi con i quali il filosofo intratteneva relazioni scientifiche e personali.

Squilla il telefono. Il giurista Natalino Irti, presidente dell'Istituto, chiama per condividere con il segretario il testo che vuole far pervenire nelle mani del ministro: una riflessione sulla tradizione e la modernità dell'ente, a cominciare dal tema conduttore del ciclo di conferenze per i borsisti dell'anno prossimo, «L'idea di nazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SEGRETARIA MARTA HERLING «SAREBBE BELLO CREARE UNA FORESTERIA PER GLI STUDENTI CHE VIVONO QUI PER DUE ANNI»

IL PRESIDENTE NATALINO IRTI STA PREPARANDO PER L'OCCASIONE UNA RIFLESSIONE SULLA TRADIZIONE E LA MODERNITÀ DELL'ENTE

Il neo ministro a Napoli

Sangiuliano, prima missione “Andrò nella casa di Croce”

di **Stella Cervasio**

Una nomina prestigiosa, quella di ministro della Cultura del governo Meloni, e una dichiarazione che dà un'impronta napoletana, legata al suo luogo d'origine, a caldo, uscendo dal Quirinale dopo il giuramento: «Cerchiamo di lavorare per la parola cultura» ha detto il neoministro.

● *a pagina 5*



Sangiuliano: “Andrò a casa Croce” Gli eredi: “Un onore, lo aspettiamo”

di **Stella Cervasio**

Una nomina prestigiosa, quella di ministro della Cultura del governo Meloni, e una dichiarazione che dà un'impronta napoletana, legata al suo luogo d'origine, a caldo, uscendo dal Quirinale dopo il giuramento: «Cerchiamo di lavorare per la parola cultura - ha detto il neoministro - una delle prime cose che farò sarà andare nella casa di Benedetto Croce, dove c'è la fondazione». La dichiarazione ha più significati, considerato che ricorre il settantesimo anniversario dalla morte del filosofo abruzzese di adozione napoletana e c'è un anniversario importante anche per l'**Istituto per gli studi storici** che fondò a Napoli, proprio a Palazzo Filomarino.

Il responsabile del dicastero - che dal marzo 2021, con il governo Draghi e con Dario Franceschini ha cambiato il nome da ministero dei Beni culturali a ministero della Cultura (ed è rimasto tale anche ora) - con questa dichiarazione tiene fede all'omaggio che tanti rappresentanti delle istituzioni, tra i quali i presidenti della Repubblica stessi, hanno reso a Casa Croce negli anni scorsi. La prima delle scelte di Sangiuliano, dunque, è Napoli, suo luogo d'origine: il ministro ha anche fatto sapere di voler visitare appena possibile il Mann e gli Scavi di Pompei.

La scelta di Sangiuliano è accolta benissimo dalla famiglia Croce. «Mi hanno riferito della dichiarazione del neoministro, dottor Sangiuliano - dice subito Piero Craveri, presidente della Fondazione che porta il

nome del filosofo - di voler venire a visitare la Fondazione Biblioteca Benedetto Croce, e siamo lieti di riceverlo. Gli ho scritto invitandolo al convegno che teniamo il 27 prossimo al Senato, a Palazzo Giustiniani, che ha per tema la legge sul paesaggio, varata da Croce nel 1922. La Fondazione - continua il presidente - ha ricevuto di recente visita e finanziamento dalla ministra Fabiana Dadone e prima visita dal ministro Alberto Bonisoli. I presidenti della Repubblica Napolitano e Mattarella sono stati a suo tempo presenti a iniziative della Fondazione svolte nella sede dell'Istituto di studi storici. La fondazione ha più di sessant'anni e l'elenco dei presidenti e ministri che l'hanno visitata sarebbe lungo, anche da ricordare».

«Possiamo solo essere onorati - aggiunge Benedetta Craveri, membro del consiglio di amministrazione della fondazione e figlia di Elena Croce, la primogenita di Benedetto e Adele Rossi - è un gesto istituzionale assolutamente normale che un ministro venga a visitare una delle biblioteche più importanti d'Italia. L'editore Adelphi ha appena pubblicato "Soliloquio" di Benedetto Croce, a 70 anni dalla sua morte: pagine autobiografiche che vennero curate da Giuseppe Galasso e hanno la prefazione di mio fratello, Piero Craveri, presidente della Fondazione».

Entusiasmo anche da parte di Marta Herling, che dal 1988 guida come segretario generale l'Istituto italiano per gli studi storici fondato da Croce, che ha sede nello stesso palazzo Filomarino dove si trovano la casa del filosofo e la biblioteca che ospita 80 mila volumi. «Trovo

che quella del neoministro Sangiuliano sia una dichiarazione certamente molto significativa, un omaggio sentito, in occasione anche di questo anniversario, a Croce e alla sua tradizione. Lo accogliamo con piacere a palazzo Filomarino, dove c'è tutto il lascito morale e il patrimonio intellettuale del filosofo. Il 21 novembre l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Istituto di studi storici, e quella potrebbe anche essere una occasione significativa. La volontà di venire qui è un segnale che accogliamo con grande favore, a 70 anni dalla scomparsa di Croce e anche per i 75 anni dell'Istituto da lui fondato, che il secondo anniversario che ci riguarda».

Marta Herling conosce Sangiuliano come «un profondo ammiratore di Croce, lo cita spesso, si vede che è un suo riferimento. Ho avuto modo - dice la storica - di parlare con lui quando uscì la sua biografia di Prezzolini».

Un convegno a Terni di due giorni, concluso proprio ieri, e che avrà un proseguimento a Sorrento l'11 e il 12 novembre prossimi organizzato dal Centro per la filosofia italiana; nello scorso mese di luglio, la diciassettesima edizione del Premio letterario Croce a Pescasseroli, città natale del filosofo. E il volume di Adelphi che ricorda Croce morto a Napoli il 20 novembre 1952. «Una breve raccolta - dice Piero Craveri - approntata da Galasso per Toni Servillo, il quale, nel 2016, centocinquantesimo della nascita di Benedetto Croce, lesse numerosi di questi brani in una memorabile serata al teatro Bellini di Napoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il neo ministro della Cultura, subito dopo il giuramento, ha espresso il desiderio di visitare la sede della Fondazione. Benedetta e Piero Craveri: "Lieti di riceverlo". Marta Herling: "Le sue parole molto significative"



📷 Ministro

Gennaro Sangiuliano, nuovo titolare del ministero della Cultura, durante il giuramento al Quirinale con il Capo dello Stato e la premier Meloni
A sinistra, una delle sale della biblioteca di Benedetto Croce a Palazzo Filomarino

La Cultura

**Sangiuliano:
«Il primo passo
a casa Croce»**



Subito due grandi mostre:
Futurismo e Risorgimento.
In giro troppi sacerdoti
del politicamente corretto

Mario Ajello
alle pagg. 8 e 9

Le scelte



L'intervista Gennaro Sangiuliano

**«Croce, Leopardi e Gramsci
rilanciamo la cultura italiana»**

► Il giornalista: «La lezione del fondatore del Pci ► «Voglio iniziare con due grandi mostre: basta con i sacerdoti del politicamente corretto» una sul Futurismo, l'altra sul Rinascimento»

Il democrat Dario Franceschini, suo predecessore, gli ha fatto gli auguri di buon lavoro. E Gennaro Sangiuliano, giornalista di razza, scrittore e saggista, appena passato dalla direzione del Tg2 alla guida del ministero del Collegio Romano, ossia cultura, patrimonio storico-artistico-museale, spettacolo, è già - il tipo questo è: iper-fattivo e appassionato - molto calato nel nuovo ruolo affidatogli da Giorgia Meloni.

La persona giusta al posto giusto?

«La risposta la darà il tempo. Io intanto ce la metterò tutta. E ho un po' di linee guida e di idee a cui tengo. Le cito la Canzone all'Italia di Giacomo Leopardi: O patria mia, vedo le mura e gli archi / E le colonne e i simulacri e l'erme / Torri degli avi nostri...».

Perché sta recitando questi versi?

«Perché voglio cominciare proprio da Leopardi. E da Dante, da

Benedetto Croce, da Giovanni Gentile, da Giuseppe Prezzolini. E direi anche da Antonio Gramsci».

Gramsci? Ma lei e il governo di cui fa parte non siete di destra?

«Può apparire sorprendente che citi il grande pensatore e politico comunista, ma nel saggio Letteratura e vita nazionale, di cui possiedo l'edizione Einaudi del 1954, egli pone il tema del ritorno a De Sanctis e si scaglia contro la filosofia della prassi, contro quelli che Gramsci stesso definisce i pappagalli che credono di possedere la verità. E io, come Gramsci, vedo in giro molti pappagalli».

E chi sarebbero i nuovi pappagalli?

«Sono i sacerdoti del politicamente corretto e del mainstream».

Ma da destra come si fa a combattere queste due tendenze effettivamente pervasive?

«Promuovendo una cultura

inclusiva, che tenga conto di tutte le pluralità della nostra identità. Perciò, vorrei cominciare la mia attività da ministro con due grandi mostre. Una su Umberto Boccioni e il futurismo. L'altra sul Rinascimento. Questi due momenti storici e culturali sono stati quelli che, ognuno a modo suo, hanno proiettato l'Italia nel mondo. Ma prima di queste grandi eventi internazionali, nei prossimi giorni andrò nella casa di Benedetto Croce, dove c'è la fondazione, a Napoli, che è la mia adorata città».

Non è che voi, impegnati da decenni a criticare l'egemonia culturale della sinistra, volete creare un'egemonia di destra?

«Ma non sia mai! Io mi impegnerò per la promozione della cultura più larga e più libera possibile».

Lei è un intellettuale, ma fare il ministro richiede un'attitudine pratica. Lei a quali problemi metterà subito testa e mano?

«Abbiamo un immenso patrimonio storico-artistico e culturale che molte volte è scarsamente fruibile a causa di problemi di mezzi di trasporto

che mancano, di carenza di parcheggi, di vie di accesso difficili, di mancanza di personale, di conservazione carente o imperfetta, e via così. C'è da fare un grande lavoro di infrastrutturazione della cultura».

Il Pnrr mette a disposizione risorse per questo.

«Sì, le mette e in maniera molto cospicua. Saremo capaci di utilizzarle».

Si dice spesso, e spesso non a torto, che le soprintendenze frenano i tentativi di innovazione. Come evitare l'impaludamento?

«Bisogna uscire da una mentalità solo conservativa dei beni culturali. E occorre creare con coraggio un nuovo immaginario italiano».

Che cosa significa nuovo immaginario?

«Significa che la nostra cultura va raccontata anche con gli strumenti della modernità:

cinema, serie televisive, social. Bisogna riformare il fondo unico per lo spettacolo, il Fus, e riformare la burocrazia relativa alla raccolta e all'uso dei finanziamenti pubblici».

Come cambiare il rapporto tra i privati e il pubblico nel campo dei musei e in generale in quello culturale?

«Lo Stato è fondamentale quando si parla di cultura. I privati devono collaborare ma deve cambiare la mentalità delle istituzioni pubbliche e diventare una mentalità più attiva, più intraprendente. Guai ad avere paura dei privati e del mercato, guai a chiudersi a riccio e a diffidare di ogni intervento e aiuto e sostegno esterno. E aggiungo. L'ottimo Sabino Cassese, tempo fa, ha scritto a proposito della paura della firma dei burocrati. Questa paura ritarda, anche in campo culturale, iniziative e

realizzazioni».

Non teme che gli ambienti culturali, schierati a sinistra, la boicottino?

«Mi auguro proprio di no. E credo che anche a destra ci siano delle validissime energie intellettuali. Qui non si tratta di limitare nessuno, ma non devono esistere figli di un Dio minore».

Chi chiama a collaborare con lei?

«Proverò a coinvolgere Beatrice Venezi, la direttrice d'orchestra, ma anche Pietrangelo Buttafuoco e lo storico ed ex assessore regionale dem Gianni Oliva. Un grande sogno sarebbe poter collaborare con Claudio Magris».

Si ispirerà più a Bottai o a Ronchey?

«Mi ispirerò a Giovanni Spadolini, che oltretutto arrivò al ministero dal giornalismo».

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHI È

Gennaro Sangiuliano è nato a Napoli il 6 giugno 1962. Ha iniziato la carriera giornalistica a Canale 8, per poi diventare direttore del Roma dal '96 al '01 e del TG2 dal '18 al '22. Nel mezzo la vicedirezione di Libero e del TGI tra il '09 e il '18.



Gennaro Sangiuliano
neo-ministro alla Cultura



**VORREI COINVOLGERE
BEATRICE VENEZI,
BUTTAFUOCO E
GIANNI OLIVA
MA IL MIO SOGNO
È CLAUDIO MAGRIS**

**NELLA MIA AZIONE
MI ISPIRERÒ
A SPADOLINI:
ANCHE LUI DIVENNE
MINISTRO PARTENDO
DAL GIORNALISMO**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 23 Ottobre 2022

Marta Herling: «Segnale importanteLo aspettiamo»

«L'annuncio del neoministro Sangiuliano? Ci fa molto piacere, è un segnale significativo, un omaggio a Croce e alla sua straordinaria tradizione».

Con la sua abituale compostezza Marta Herling esprime soddisfazione per le dichiarazioni del nuovo ministro per la cultura, intenzionato a visitare presto Palazzo Filomarino, sede dell'Istituto italiano per gli studi storici, a due passi da quel campanile di Santa Chiara che Croce ammirava dalla finestra del suo studio.

La segretaria generale dell'Istituto italiano, che è anche la nipote del filosofo abruzzese (è figlia di Lidia Croce e dello scrittore polacco Gustaw Herling), dichiara poi: «Di sicuro accoglieremo con grande piacere il ministro, anche se non abbiamo organizzazioni particolari in vista. L'occasione potrebbe essere l'inaugurazione, a novembre, del nuovo anno accademico durante la quale il presidente Natalino Irti terrà una prolusione importante».

Di cosa tratterà?

«Meditazione del giurista sulle pagine dell'ultimo Croce».

Un tema tecnico: quali argomenti tocca?

«Il tema della vitalità, ma si tratta di una riflessione dal punto di vista giuridico».

Non è la prima volta che ospiterete una visita istituzionale in quella che fu l'abitazione di Croce e che oggi è un prestigioso istituto di cultura. Tra gli ultimi, il presidente Mattarella.

«Sì, venne nel 2016 per i 150 anni della nascita di Croce. Ma era anche venuto tre volte Napolitano, una delle quali nel 2012 per il 60° anniversario della morte di Croce e 65° della fondazione dell'Istituto. Ma potrei ricordare anche le visite di Ciampi e di Spadolini, che poi è stato presidente dell'Istituto, e ancora del presidente Scalfaro...».

E Franceschini?

«Non è venuto, non c'è stata mai occasione».

Croce oggi è più caro alla destra o alla sinistra?

«Non può essere di certo considerato né di destra né di sinistra. È stato un grande liberale, uno spirito dotato di straordinaria indipendenza per la forza stessa della sua opera. Non si può collocare né in un senso né in un altro e per questo colgo nell'annuncio di Sangiuliano un richiamo all'equilibrio. I valori di Croce sono quelli della libertà e della critica».

Cosa pensa delle discussioni in merito ai neofascismi? C'è davvero un pericolo in Europa e nel

mondo?

«Nostro grandi preoccupazioni non da italiana ma da cittadina europea per il ritorno di nazionalismi e sovranismi. Per questo è importante avere antidoti e la lezione di Croce è utile proprio contro queste minacce. La sua visione laica e libera, ripeto, rappresenta tutti».

L'Istituto italiano per gli studi storici ha una gloriosa tradizione di alti studi soprattutto umanistici. Come sta affrontando i tempi che cambiano?

«Prima di tutto con una grande apertura di orizzonti anche nei temi, nei programmi delle lezioni. Poi nella digitalizzazione degli archivi e della biblioteca. Nei seminari trovano sempre più spazio temi tecnologici e scientifici. Cerchiamo di fornire ai nostri dottorandi strumenti legati all'analisi critica dei tempi che stiamo vivendo. Lo scorso anno Irti ha promosso un ciclo su "La regola e l'eccezione", che univa tradizione e modernità. È questa la nostra chiave per affrontare il futuro».



Dossier Cgil Nel 2023 area partenopea a rischio recessione

Napoli, crescita zero Ora è Salerno la «locomotiva»

I nodi di Manfredi
IL MISTERO DELLE MUNICIPALITÀ
di Mario Rusciano

L'operosità di Gaetano Manfredi è un anno e passa che si è ridotta a sfacelo. Le sue iniziative sono state dismesse. Si discute invece dei nodi del suo governo. Difetti e irregolarità che finora non sono stati visti. La città non appare subito cambiata. Pubblica e discreto telefono lasciano a desiderare come sempre. Di traffico e trasporti meglio non parlare. La situazione peggiora che anche di notte. Vgiti italiani. Il si potrebbe continuare. Tuttavia non è credibile l'idea di un'area di città ricominciando l'alta percentuale di voti ottenuti da Manfredi, ne parla come di una grande delusione. Però è vero che la comunicazione del Sindaco sulla progetto oppositi è nel complesso inattendibile. Come del resto si disse più alla scadenza dei primi sei mesi dell'elezione. Considerato le condizioni della città, del Comune e dell'area metropolitana, ereditata da Manfredi all'atto dell'insediamento — con pochi collaboratori, le cause vecchie e il Comune di fatto in dissesto — non si potevano pretendere grandi risultati in soli sei mesi.

Continuare a sviluppare Salerno è premessa senza, così come ha fatto in questo che sta per finire, con aumenti di crescita che la portarono a sollecitare la ricca Calabria. Sicché tirano non solo della Campania ma anche dell'intero Mezzogiorno. Il per tornare nella mezzogiorno espone, trasferibile, invece — in termini di Pil — Caserta e Benevento, tramite motore di polo Napoli e Avellino. a pagina 5 **Manni**

LE STIME DI BANKITALIA
Senza la zavorra criminale il Pil del Sud crescerebbe ogni anno dello 0,5% in più
di Mariacristina Mercuriano

Mezzogiorno che c'è la Banca d'Italia a ricordarci, di tanto in tanto, che nel Mezzogiorno c'è la criminalità organizzata e che questa rappresenta un ostacolo allo sviluppo economico e sociale. Lo ha fatto il governatore Ignazio Visco nella consueta relazione annuale dello scorso giugno.

IL DRAMMA DELLA VITTIMA IN MUGLIE TEMERIE
Donna investita Si muore ancora a Mergellina
di Gerardo Scala

Marta dopo dieci giorni di agonia. Era stata investita mentre si trovava sulla strada sterrata per alcuni tra la strada di Mergellina e Piedigrotta. Si chiamava Alessandra Novaro ed aveva 70 anni ed è la terza vittima della strada in meno di due mesi in un tratto di terra non più grande di un ettaro.

Cultura Sanghuliano renderà omaggio a Croce



Herling: il ministro qui? Buon segno
di Francesco del Vecchio e Sergio Cusani
di un ministro del governo, il ministro Herling, segretario generale dell'Ente italiano per gli studi storici e il museo di Croce, ancora «non si può collocare né a destra né a sinistra, è un grande pensatore liberale».

Tennis Villari annuncia: ci candideremo al bis



Atp 250, finale Berrettini-Musetti
di Gennaro Scudato
Si chiude l'Atp 250 di Napoli, oggi finale tra italiana con Berrettini e Musetti. Il ministro per la scuola organizzato in Italia, la settimana che si svolge nella città di Napoli, 3 giorni dopo Firenze. Intanto, ieri sera, i ragazzi di Villari Pignatelli. Scaldato il presidente del Circolo del tennis Villari, che ha annunciato di candidarsi a ricoprire il ruolo di presidente.

POLITEIA
La lotteria della morte nella sanità di De Luca
di Antonio Polito

Come ogni anno, nel febbraio di fronte ai dati del Ministero della Salute, si conferma la crisi sanitaria che per caso non si è risolta in Campania. La discesa e gli accessi di questa regione sono infatti di qualità dell'assistenza sanitaria più che in ogni altra zona d'Italia. Gli accessi sono in continuo aumento in una percentuale in forte crescita a quella della Campania. La discesa più che nella media nazionale. Ci ha spiegato Angelo Aragona su questo giornale che non è solo un problema di cura, è anche di vita e di ambiente e di servizi di vita e di servizi e di servizi di vita e di servizi.

Mezzogiorno di fuoco



Mediterraneo, il mare che deve unire e non dividere
di Gennaro Scudato
Un editore calabrese, Babilonia, ha pubblicato di recente il bel saggio di uno storico che insegna all'Università di Padova. Rocco Pardo, nel 1911, Mediterraneo e Africa. Scrittore. Dal mare nostrum alla comunità contemporanea.

A SCHIOVERE
Va vatténne
di Eni De Luca
Vatténne: sono le prime parole che Alberto deve dire di vita. Lei, espositore di tre monete di quel momento in più si stacca dal suo luogo e si avvia in un viaggio lungo e senza ritorno. Il vatténne napoletano con l'accento spostato sulla penultima sillaba nel suono più parlato e popolare. Il vatténne imposto dalla necessità che ha trascinato i nostri stragrandi di lì di decenni e anni. Vatténne è l'ordine forzato o volontario di chi si è estratto da Napoli co-

IN AUTUNNO PARTONO I NOSTRI CORSI DI PREPARAZIONE TEST DI AMMISSIONE
OPEN DAYS
LEZIONI DI LOGICA / PRESENTAZIONE ATTIVITÀ
OTTOBRE
tutorUP

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Domenica 23 Ottobre 2022

La Cultura come missioneSangiuliano: «Andrò da Croce»

Uno sguardo rivolto al passato per affrontare il presente e costruire il futuro. Il neoministro della Cultura del governo Meloni, il giornalista napoletano Gennaro Sangiuliano, è riuscito in poche battute scambiate ieri con i giornalisti, al termine della cerimonia di giuramento al Quirinale, nelle mani del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a rappresentare in estrema sintesi quella che sarà la sua road map nel gestire l'eredità del suo predecessore Dario Franceschini. A cominciare da una sorta di pellegrinaggio laico che, ha annunciato, sarà la prima cosa che farà: «Andare nella Fondazione che fu la casa di Benedetto Croce». Così l'ex direttore del Tg2 visiterà presto Palazzo Filomarino a Napoli, nel cuore dei Decumani (appunto, via Benedetto Croce), residenza della famiglia Croce fino al 1952, anno della morte del filosofo, nonché sede della sua biblioteca e dell'Istituto italiano degli Studi storici, guidato da Marta Herling. Un viatico non casuale che è conferma di un insegnamento crociano basilare, che «la politica è azione guidata dal senso dell'utile».

«La parola cultura - ha spiegato Sangiuliano rifacendosi allo storicismo crociano che ha studiato e approfondito - riassume il senso storico della nostra Nazione, l'Italia è ben anteriore alla sua nascita come Stato, ha una cultura millenaria che promana dalla Magna Grecia e passa attraverso Rinascimento e Umanesimo. Ieri ho citato Leopardi e Alighieri, due figure a me molto care».

Ma il pantheon personale del neoministro, che ha fatto sapere che tra le sue prime tappe ci saranno anche il Museo Archeologico Nazionale di Napoli e gli Scavi di Pompei («andrò dove sono nato»), è ricco di molti altri personaggi illustri, oltre Leopardi e Alighieri, che hanno contribuito alla sua formazione culturale. Brunetto Latini, ad esempio, scrittore e uomo politico fiorentino, coevo di Dante, a cui Sangiuliano ha fatto riferimento ieri parlando proprio della sua nomina: «Il merito è fondamentale: io mi sono preparato con una laurea, un master e facendo tanto palestra, perché i giornalisti sono come Brunetto Latini, capaci di compenetrare la realtà».

E poi c'è l'amato Giuseppe Prezzolini, già al centro di un suo saggio, l'eretico, l'iconoclasta Prezzolini, di cui è stata citata una frase in un messaggio d'auguri da Lettera 22, l'associazione fondata nel 2008 da oltre 400 giornalisti ed operatori dei media, e di cui il neoministro è socio fondatore e attivista: «L'Italia è una speranza storica che si va facendo realtà».

«Questo prestigioso incarico, assegnato al collega e amico Gennaro Sangiuliano - prosegue l'augurio di buon lavoro - è una grande occasione secondo Lettera 22 per far emergere le grandezze di pensiero, opere, idee e luoghi patrimonio dell'Italia che per anni sono stati nascosti, dimenticati o rimossi, in obbedienza ai dogmi del politicamente corretto e del pensiero unico, e che oggi finalmente potranno diventare patrimonio di tutti gli italiani».

Vive felicitazioni per la nomina arrivano anche dall'Agis, l'Associazione Generale Italiana dello Spettacolo, attraverso le parole del suo presidente Francesco Giambone: «Siamo pronti ad

